



Fondazione Ezio Tarantelli
Centro Studi
Ricerca e Formazione



2022

Ri-Abitare il territorio



Un nuovo policentrismo, nuove tessiture sociali,
economiche e culturali

*Un approfondimento di Ulderico
Sbarra, con il contributo di Paolo
Acciai - Cisl Dipartimento Politiche
dell'edilizia e delle infrastrutture.*

SOMMARIO

RI-ABITARE IL TERRITORIO: UN NUOVO POLICENTRISMO, NUOVE TESSITURE SOCIALI, ECONOMICHE, CULTURALI.	0
GLI OBIETTIVI DI POLICY	1
OBBIETTIVI DI POLICY PROGRAMMAZIONE 2021/2027	2
PRIORITÀ D'INVESTIMENTO PER L'ITALIA.....	2
RICERCA E INNOVAZIONE	2
STRATEGIE TERRITORIALI	3
TRASFORMAZIONI E DISUGUAGLIANZE.....	4
INSICUREZZA E PRECARIETÀ	5
IL POPOLO DELL'ABISSO.....	6
IL SINDACATO.....	6
LA CENTRALITÀ DEL TERRITORIO.....	7
RIABITARE IL TERRITORIO E LA CITTÀ.....	8
IL CONTINUUM	9
RIGENERAZIONE, SVILUPPO DELLA CITTÀ E LEGAME CON IL TERRITORIO.....	9
LA QUESTIONE DEL TERRITORIO; I SERVIZI, L'ARMATURA URBANA.....	9
OBIETTIVO DI POLICY 5	10
DISPONIBILITÀ E OPPORTUNITÀ.....	11
SUPERARE LE CONTRAPPOSIZIONI COGLIERE LE OPPORTUNITÀ.....	12
UN NUOVO POLICENTRISMO	13
LA QUESTIONE ABITATIVA	13
ALCUNE CONSIDERAZIONI	14
ATTORI E ATTIVITÀ	15
IL PIANO DI NAZIONALE DI RINASCITA E RESILIENZA	17
M5C3: INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE	18
RIFORMA 1 – Rafforzamento delle Zone Economiche Speciali (ZES).....	18
OBIETTIVI GENERALI:.....	18
QUADRO DELLE MISURE E RISORSE (MILIARDI DI EURO): TOTALE 1,98 MLD.....	18
INVESTIMENTO 1: STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE	19
POTENZIAMENTO SERVIZI E INFRASTRUTTURE SOCIALI DI COMUNITÀ.....	19
SERVIZI SANITARI DI PROSSIMITÀ	19
INVESTIMENTO 2: VALORIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE.....	19
INVESTIMENTO 3: INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI STRUTTURATI PER COMBATTERE LA POVERTÀ EDUCATIVA NEL MEZZOGIORNO A SOSTEGNO DEL TERZO SETTORE.....	20
INVESTIMENTO 4: INTERVENTI PER LE ZONE ECONOMICHE SPECIALI (ZES)	20
LE PRINCIPALI NECESSITÀ SULLE QUALI SI INTENDE INTERVENIRE:	20
FOCUS SULLE DIMENSIONI TRASVERSALI DEL PIANO.....	20
GLI EFFETTI DI QUESTA MISSIONE COMPORTERANNO UN MIGLIORAMENTO DEI SEGUENTI INDICATORI:	21
LO SPORT.....	21
TRASVERSALITÀ DELLE POLITICHE DI COESIONE SOCIALE TERRITORIALE.....	22
DALLA MISSIONE 1:	22
DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO. (M1C3)	22
DALLA MISSIONE 2:	23
RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA.....	23
DALLA MISSIONE 3:	23
INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	23
DALLA MISSIONE 6: SALUTE.....	24
MISURA DEL PNRR M5 INCLUSIONE E COESIONE.....	24
LA QUESTIONE DEMOGRAFICA.....	26
PNRR, DUE ESEMPI D'INTERVENTO SUL TERRITORIO:	27
IL PIANO NAZIONALE BORGHI E LA GREEN COMMUNITIES.....	27
PIANO NAZIONALE BORGHI.....	27
PRIMA LINEA D'AZIONE, REGIONI E PROVINCE AUTONOME.....	28
ALTRA LINEA DI FINANZIAMENTO, COMUNI E MICRO E PMI LOCALI	28



LE GREEN COMMUNITIES	29
PENSARE ALTRIMENTI.	31
IL VALORE DEI LUOGHI: UN PUNTO DI VISTA ORIGINALE, PIÙ PROFONDO	31
IL TERRITORIO - FRAGILITÀ E RUOLO.	33
LA FRAGILITÀ DEMOGRAFICA	35
FRAGILITÀ ECONOMICO SOCIALE	35
FRAGILITÀ AMBIENTALE	35
La Fragilità ambientale è un tema che incrocia la vita e le relazioni territoriali, dalle quali ricadono sia come conseguenza dei cambiamenti climatici, sia dei modelli economici insediativi locali.....	35
INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ	36
IL CAPITALE SOCIALE “QUOTIDIANO”	37
LA COMUNITÀ.	37
CONCLUSIONI	42



Ri-Abitare il territorio



RI-ABITARE IL TERRITORIO: UN NUOVO POLICENTRISMO, NUOVE TESSITURE SOCIALI, ECONOMICHE, CULTURALI.

IL NEW GREEN DEAL

Le politiche europee e le indicazioni sui 17 obiettivi sostenibili fissati dall'Onu 2030, segnano un percorso più determinato sulla via della questione ambientale ormai assunta come priorità dal parlamento europeo e dalla commissaria Ursula Gertrud von der Leyen che ha annunciato "il new green deal" della comunità europea.

La scelta dell'ambiente quale priorità irrinunciabile, ispira le politiche europee e ne condiziona lo sviluppo e la realizzazione, diventando indicativa per tutta la strategia di finanziamento europea.

La nuova programmazione dei fondi strategici 2021/27 può considerarsi in continuità con la programmazione precedente aggiornandone l'azione su 5 obiettivi di policy che sono subordinati alla **svolta verde, alle nuove tecnologie digitali, ad una politica di coesione.**



La politica di coesione intende colmare i divari esistenti all'interno della comunità europea, e collocare la stessa all'avanguardia delle nuove frontiere scientifiche, promuovendo in tal senso politiche ed azioni inclusive.

Omogeneità ed obiettivi ben definiti, dovranno aiutare la comunità europea (EU) a raggiungere gli ambiziosi quanto non più rinviabili obiettivi dalla stessa indicati, al fine di condividere azioni e strategie tra gli stati così da perseguire politiche condivise d'integrazione.

Politiche ed obiettivi necessari a rinsaldare e rilanciare il ruolo dell'EU, anche alla luce della Brexit che ha segnato una ferita per l'unione, e per contenere l'incremento dei movimenti sovranisti significativamente in crescita negli ultimi anni all'interno dell'unione.

Obiettivo del policentrismo, quindi, è quello di promuovere uno sviluppo territoriale "equilibrato" e solo sviluppando ulteriormente il policentrismo delle città e il decentramento degli insediamenti è possibile sfruttare il potenziale economico di tutte le regioni. L'ulteriore rafforzamento della competitività dell'Unione europea su scala mondiale richiede inoltre un più diretto coinvolgimento delle stesse regioni europee nell'economia mondiale. La realizzazione e l'estensione di numerose zone dinamiche d'integrazione economica a livello mondiale rappresenta uno strumento fondamentale per accelerare lo sviluppo economico e creare opportunità di lavoro, soprattutto anche nelle regioni più deboli.

Per migliorare l'equilibrio del tessuto urbano e raggiungere il policentrismo europeo, vanno ricercati strumenti e metodi per consentire a città e regioni di integrarsi a vicenda e di cooperare. Sono molteplici le possibilità che si offrono, in parte già sperimentate. Oltre al policentrismo urbano e alle reti di città a livello regionale, vi sono in particolare le reti di città interregionali, transnazionali o anche europee. Migliorare la complementarità tra le città e le regioni significa trarre vantaggio dalla reciproca concorrenza economica, superandone al contempo gli inconvenienti. Tale complementarità, oltre ad essere basata sulla concorrenza e sull'economia, deve diventare una complementarità funzionale ed interessare diversi aspetti, quali la cultura, l'educazione e la formazione e le infrastrutture sociali. Occorre perseguire una politica che promuova un'efficace cooperazione interurbana, basata sull'interesse comune e sugli apporti di tutte le parti interessate che miri a raggiungere il policentrismo.



GLI OBIETTIVI DI POLICY

Gli obiettivi di policy che si è data l'EU per perseguire i traguardi della politica di coesione, ammontano a 1.279 miliardi di euro, pari all'1,11% del reddito nazionale lordo dell'EU a 27.

All'interno della proposta del nuovo bilancio viene modificata la struttura del quadro finanziario pluriennale (QFP), con il passaggio da 5 a 7 rubriche principali di spesa, maggiormente collegate alle priorità dell'EU.

LE RUBRICHE DI FINANZIAMENTO.

1.	mercato unico, innovazione e agenda digitale	finanziata con 187,4 mld di euro 14,6% del QFP.
2.	coesione e valori;	442,4 mld euro 34,6% del QFP.
3.	risorse naturali e ambiente;	378,9 mld euro 29,6% QFP
4.	migrazione e gestione delle frontiere	34,9 mld euro 2,7% QFP
5.	sicurezza e difesa (novità)	27,5 mld 2,1 QFP
6.	vicinato e resto del mondo;	123 mld 9,6% QFP
7.	pubblica amministrazione europea	85,3% 6,6% QFP

INOLTRE L'EU PREVEDE ULTERIORI INCREMENTI DI RISORSE RISPETTO AL QFP CHE SONO:

Ricerca e innovazione e agenda digitale:	115,4 mld di euro di cui 102,5 per ricerca e innovazione e 12,19 per agenda digitale (più 60%).
Giovani	si prevede il raddoppio dei fondi Erasmus, da 15 a 30 mld euro
Migrazione e gestione delle frontiere	34,9 mld di euro, (più 154%).
Difesa e sicurezza interna	27,5 miliardi di euro (più 80% per la difesa e più 220% per il fondo EU per la difesa.
Azione esterna	123 mld euro (più 22%)
Clima e ambiente (programma LIFE)	5,4 mld di euro (più 70,3% .)

Il 25% (320 mld euro) del bilancio pluriennale è destinato al raggiungimento degli obiettivi climatici rispetto al 20% (206 mld di euro) del bilancio pluriennale in corso. Risorse che si prevede possano essere recuperate da una riduzione dei finanziamenti a favore della politica agricola e della politica di coesione rispettivamente del 5% e 7%.

Per l'Italia assistiamo ad un consistente aumento di risorse nella nuova programmazione 2021/27 che ammonteranno a 43,5 mld di euro con un incremento del 29%.

Saranno finanziati attraverso gli strumenti europei dei fondi diretti e strutturali, FESR, FSE, FEASR ed altri fondi e misure più specifici e mirati.

La commissione rispetto alla passata programmazione propone alcuni cambiamenti per meglio centrare gli obiettivi e semplificarne la realizzazione.

Per favorire flessibilità ed efficienza gli obiettivi tematici diventano 5 (erano 11) che si fanno più ampi, così da consentire agli stati membri una maggiore flessibilità nel trasferire le risorse all'interno delle priorità indicate.



OBBIETTIVI DI POLICY PROGRAMMAZIONE 2021/2027

Per un'Europa:

1. **più intelligente** (*a Smarter Europe*) attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente.
2. **più verde e a basse emissioni di carbonio** (*a green, low-carbon Europe*) attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi.
3. **più connessa** (*a more connected Europe*) attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC;
4. **più sociale** (*a more social Europe*) attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.
5. **più vicina ai cittadini** (*a Europe closer to citizen's*) **attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.**

La nuova programmazione permette di integrare gli obiettivi settoriali con la capacità amministrativa, e consente la possibilità di distribuire gli investimenti nell'ambito di ciascun obiettivo di policy.

A livello di programmazione, ci sarà un solo documento strategico per Stato, **l'accordo di partenariato** che sarà semplificato e nel quale ogni stato indicherà la preferenza tra i cinque obiettivi strategici che intende perseguire, attraverso quali percorsi specifici e quali fondi (***l'Italia ha accesso a tutte le sette tipologie di fondi a gestione concorrente***).

L'accordo indicherà l'elenco dei programmi, nazionali e/o regionali, che dovranno essere predisposti entro tre mesi dalla presentazione dell'accordo stesso e che potranno essere anche multi fondo.

PRIORITÀ D'INVESTIMENTO PER L'ITALIA

Le indicazioni contenute nell'allegato "D" al country report sull'Italia tracciano le priorità d'investimento che l'Italia è chiamata ad affrontare e su cui, secondo i tecnici della commissione EU, si dovrebbe concentrare la spesa dei fondi europei 2021/27.

RICERCA E INNOVAZIONE

L'Unione Europea chiede all'Italia di:

- far crescere il numero e le dimensioni delle imprese innovative nei settori di alta intensità di conoscenza e con elevato potenziale di crescita;
- promuovere gli scambi di conoscenze tra enti di ricerca e i settori produttivi, in particolare le Pmi, attraverso partnership e formazione;
- di promuovere la digitalizzazione di cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche.

CLIMA ED ENERGIA

Si suggeriscono investimenti volti a migliorare l'efficienza energetica e a promuovere le tecnologie rinnovabili, puntando su una **vasta opera di ristrutturazione del patrimonio immobiliare pubblico**. vengono, inoltre considerati prioritari investimenti volti ad aumentare resilienza idrogeologica e sismica nonché a **realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema nelle aree urbane più vulnerabili** ai cambiamenti climatici e all'inquinamento atmosferico.

CONNETTIVITÀ

Insistere sulla necessità di realizzare la rete a banda ultralarga, mentre per i trasporti viene sottolineata la necessità di completare le linee ferroviarie che fanno parte della rete di trasporto trans-europea (Tetn) e di puntare sulla multi modalit .

DIRITTI SOCIALI

Sono considerati gli investimenti che migliorino l'accesso al mercato del lavoro (in particolare per donne e giovani) e che aumentino la qualità del sistema di istruzione e formazione. Inoltre, poiché la percentuale di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale resta tra le più elevate dell'EU, si ritengono indispensabili servizi sociali e infrastrutture di elevata qualità e accessibili.

ACCOGLIENZA

Un'intolleranza generata certamente dall'assenza di serie politiche d'integrazione, che ha fatto ricadere sui ceti più deboli della popolazione il peso dei nuovi arrivati, per lo più abbandonati a sé stessi ai margini delle aree metropolitane. Un'intolleranza che, nondimeno, deve fare i conti con la lunga storia di emigrazione che caratterizza il nostro popolo, da una parte, e con la grande tradizione di accoglienza che ha caratterizzato e fatto grande il nostro popolo a partire dall'antichità, facendo confluire nelle nostre vene il sangue di tante culture diverse. Il comparto delle costruzioni si sia avvalso in misura decisiva di manodopera per lo più straniera e largamente irregolare, gran parte della quale solo molti anni dopo l'arrivo in Italia è diventata europea. Coesione ed equità sociale costituiscono, un requisito essenziale per un sistema territoriale dotato di alte qualità competitive. In virtù di questa convinzione e' necessario definire parametri, obiettivi, indicatori sociali e territoriali per la salute allo scopo di favorire la cooperazione e l'integrazione quali strumenti di pianificazione strategica.

STRATEGIE TERRITORIALI

Un tema che tiene conto della diversità e della rugosità della conformazione geologica e geografica italiana. Una particolare attenzione è necessaria alle specificità territoriali e alla sinergia con gli altri obiettivi politici, con il fine primario di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle zone marginali più colpite dalla povertà e dallo spopolamento. In ambito territoriale, si rileva anche la necessità di investire sul patrimonio culturale e di sostenere le imprese che operano nel settore.

Questi sono i cinque tavoli di lavoro e di confronto europeo sostenuti da **quattro temi unificanti**:

1. lavoro di qualità;
2. territorio e risorse naturali per le generazioni future;
3. omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini;
4. cultura come veicolo e spazio di coesione.

I documenti prodotti dai tavoli saranno oggetto di riferimento nelle fasi successive di preparazione dell'accordo di partenariato, che definirà come saranno impegnati i fondi europei destinati all'Italia.

Le priorità d'investimento che l'Unione Europea indica all'Italia è la necessità di attuare quelle riforme strutturali la cui realizzazione viene, però contrastata dal sistema politico istituzionale.

Il tema della transizione ecologica rappresenta l'obiettivo strategico ed irrinunciabile in quanto la questione ambientale, continuamente sottovalutata, sta assumendo sempre di più i caratteri dell'emergenza.

A questa, si deve aggiungere la recessione economica iniziata nel 2008 ed ancora non risolta, che ha prodotto un aumento delle povertà e un inasprimento delle diseguaglianze.

MILTON FRIEDMAN

È stato uno dei principali economisti del ventesimo secolo, vincitore del premio Nobel e fautore di importanti contributi alla teoria monetaria e alla teoria del consumo.

L'economista verrà ricordato principalmente come colui che ha dotato della forza di fuoco intellettuale, gli entusiasti del libero mercato nella seconda parte del secolo.

Friedman riuscì a far comprendere, attraverso un linguaggio limpido e accessibile, che l'impresa privata è il fondamento della prosperità economica e tutte le economie di successo sono basate sulla parsimonia, sul duro lavoro, e sull'iniziativa individuale.

Si scagliò contro la regolamentazione statale che intralcia l'imprenditoria e vincola i mercati.

In ultimo, la pandemia da covid 19 ha fatto precipitare una situazione già critica per il Paese, producendo un'emergenza sanitaria che ha messo ancor più in evidenza le tante fragilità esistenti.

Il covid 19, peraltro, ha aperto nuove prospettive sul fronte del lavoro con il passaggio massiccio (da 400.000 ad oltre 8 milioni di lavoratori in poche settimane) al lavoro agile, una novità che dovrà essere valutata con ponderatezza ma che sicuramente concorrerà ad una nuova organizzazione del lavoro e della produzione.

Il Covid, con le sue emergenze, ha realizzato quella che in economia viene definita shock economy (Milton Friedman) *“per cui in emergenza è possibile realizzare in tempi rapidi quei cambiamenti che in tempi normali avrebbero richiesto decenni”*.

Transizione ecologica, crisi economica sociale, e rapida trasformazione verso la tecnologia digitale sono i temi su cui l'Italia dovrà impegnarsi e mettere a frutto le risorse strategiche garantite dai finanziamenti straordinari dell'EU, (*next generation EU, sure, etc.*) che garantiscono all'Italia per la prima volta una dotazione straordinaria da sommare ai fondi strategici 2021/27.

Obiettivi e risorse richiedono un cambiamento che, seguendo ed interpretando le linee guida europee, possono permettere all'Italia di adeguare la propria strumentazione e riorganizzare interi settori, per provare a recuperare i gravi ritardi accumulati, risolvere i problemi socio economici che frenano il paese, e ne determinano ritardi e sofferenze.

Produzione e lavoro, la questione del reddito e dei diritti, sono i temi sui quali il sindacato è direttamente impegnato e sono il cuore dell'attività quotidiana, sia sul fronte contrattuale (federazioni di categoria) che su quello della coesione sociale (confederale).

Il sindacato rimane uno dei soggetti più autorevoli e credibili sia in occasione della gestione di crisi aziendali che di sottoscrizione di accordi e contratti, come nella gestione del territorio attraverso la propria rete di rappresentanza fatta di sedi e servizi, sia attraverso l'attività di concertazione con le istituzioni, che di relazione con il ricco mondo dell'associazionismo civile.

I cambiamenti imposti dalla contingenza e sostenuti dalle politiche e dagli aiuti europei, indicano al sindacato di farsi attore e protagonista del cambiamento che il paese deve realizzare. Soprattutto, di essere protagonista della gestione di una transizione a cui non più rinviabile.

TRASFORMAZIONI E DISUGUAGLIANZE

Il cuore del problema è quello del territorio e della sua trasformazione, in particolare ciò che ha prodotto il post fordismo, la globalizzazione tecnologica finanziaria e la lunga recessione iniziata del 2008, la più dura crisi economica dopo la grande depressione.

Tutto ciò ha concorso a trasformare il paese, le forme di produzione, i modelli, gli stili di vita, le forme della rappresentanza etc.. In sostanza, è avvenuta una mutazione, un grande cambiamento che ha

L'espressione Homo Oeconomicus, allude ad una successione dell'homo sapiens.

Infatti è inteso come quell'agente che, avendo a disposizione una perfetta informazione e possedendo un sistema completo e ordinato di preferenze, è in grado di scegliere gli strumenti migliori per il conseguimento dei propri interessi. Ispirati dalle idee di Friedman, Ronald Reagan, Margaret Thatcher e molti altri capi di governo iniziarono a rimuovere i vincoli e regolamenti accumulatisi nei decenni precedenti.

mostrato i ritardi e le fragilità del sistema nazionale.

La disuguaglianza e la sua crescente diffusione è quello che alla fine ne ha segnato la riorganizzazione sociale su tutto il territorio, creando ed incrementando nuovi modelli di convivenza, segnati dalla crescente precarietà, dall'insicurezza, dalla marginalizzazione.

Si è amplificato il contrasto, tra città e campagna, tra urbanizzazione ed aree interne, condizionato dalla crisi dell'economia e del lavoro, da una movimentazione turbolenta e

tumultuosa di moltitudini di persone che hanno ridisegnato disordinatamente gli spazi urbani ed extraurbani determinando le **“nuove periferie esistenziali”**.

Le periferie urbane, i centri storici, le aree interne e quelle montane, soffrono la nuova organizzazione dell'economia. I suoi caratteri flessibili e altamente tecnologici, in particolare l'imposizione della velocità (mutuata dal profitto a breve della finanza) ha mandato in crisi le relazioni e la convivenza

umana. Mentre al contrario tali relazioni necessitano di tempi medio lunghi, di confronto, di dibattito di studio di socialità (Homo Faber e non Homo Oeconomicus).

La ricomposizione degli spazi, la ridefinizione dei pieni e dei vuoti, oltre che determinare un grave problema demografico che diventa vero spopolamento nelle aree interne e montane. Nelle aree urbane, invece, si caratterizza per nuove convivenze sempre più difficili e sofferenti.

INSICUREZZA E PRECARIETÀ

La crisi economica e soprattutto quella ambientale e climatica stanno cambiando abitudini e tradizioni consolidate nel tempo e si ripercuotono sulla convivenza e sull'organizzazione sociale.

L'insicurezza verso il domani, aumentata negli ultimi trenta anni, la recessione iniziata nel 2008, sembrano assumere i caratteri della "recessione secolare" e prende il sopravvento sulle persone, alimentando il sentimento di paura. Una paura che nasce dall'insicurezza, dall'incapacità di avere messo in moto per tempo un cambiamento di stili e modelli di produzione, di convivenza rispettosa dell'ambiente e delle persone che lo abitano.

La disuguaglianza si può considerare il tratto distintivo di questa crisi, che si porta dietro una voglia di cambiamento segnata dal rancore verso le classi dirigenti, che si sono rivelate incapaci e disinteressate alle condizioni di vita delle persone.

Il rancore verso le "élites traditrici" è andato sempre più crescendo negli ultimi anni, assumendo le forme del populismo, del sovranismo del razzismo e della discriminazione, e politicamente hanno preso la forma politica di tanti movimenti reazionari, dell'ascesa di Trump e del Brexit.

Insicurezza, paura e rabbia sembrano essere i sentimenti dominanti ispirati dalla disuguaglianza crescente e da un modello di sviluppo economico sbagliato come continuamente sottolinea con determinazione anche papa Francesco. Questo stato di cose ridisegna la convivenza e con essa l'organizzazione sociale che nelle città si caratterizza nei luoghi dei ricchi e in quelli dei poveri.

Superata ideologicamente la lotta di classe - di cui soprattutto le nuove generazioni non hanno memoria, né consapevolezza; l'idea che esista un sopra ed un sotto, un dentro ed un fuori, una città degli inclusi ed una degli esclusi, è molto radicata tra le persone, in particolare tra quelli che hanno visto peggiorare le proprie condizioni di vita, come il ceto medio, travolto e ridimensionato dalla globalizzazione prima e dalla lunga recessione poi.

La precarietà, segna sempre di più le relazioni di lavoro, insieme alle insicurezze e al peggioramento delle condizioni generali del diritto ad un lavoro, e di una vita dignitosa.

Così mentre i luoghi si ridisegnano caratterizzati da separazione rancore e disuguaglianze, le periferie "esistenziali" prendono sempre più forma e contezza della propria situazione e cercano di organizzare una risposta un'alternativa, ad un destino che appare ostile e senza speranza.



IL POPOLO DELL'ABISSO

La convivenza urbana si caratterizza sempre di più per contrasto e separazione, determinando attraverso disuguaglianze ed esclusione la nuova categoria di esclusi, "scarti" da Papa Francesco nella "Laudato sii". Il termine è utile a comprendere la differenza con i disoccupati storici che hanno vissuto una condizione di passaggio, nella speranza di divenire prima o poi occupati, al contrario degli "scarti" condannati ad una condizione senza speranza.

Questo popolo, che richiama in chiave moderna quello degli **slums londinesi** di fine secolo raccontati brillantemente da Jack London, sembra vivere la nuova condizione di marginalità, senza rassegnazione, animando pratiche di resilienza e resistenza.

I nuovi luoghi della sofferenza si contraddistinguono per lo straordinario attivismo di persone e associazioni (sociali, culturali, sportive, religiose) che cercano di reagire ad una condizione di disagio e di marginalità, organizzando, dal basso, una serie di attività e servizi utili alla comunità.

*Slums – i bassifondi.
Questa parola indica la grande area di Londra che tra il 18° secolo e il 19° ha avuto uno sviluppo fuori controllo sia dal punto di vista dell'edificazione sia dell'aumento di popolazione.*

Le amministrazioni, colpite anch'esse da tagli al welfare e dalle privatizzazioni di prestazioni e beni pubblici, sono sempre più in difficoltà nel garantire i servizi di pubblica utilità e la loro universalità. La politica travolta dalla crisi di rappresentanza e dai grandi cambiamenti sociali, appare assolutamente incapace di farsi carico delle nuove problematiche e di comprendere il rapido mutare ed avvicinarsi degli eventi.

In questa condizione, il territorio, i luoghi diventano attori di un nuovo protagonismo di un fermento sociale pulviscolare, ricco ma debole perché scollegato, incapace di comunicare di farsi massa critica, spinto prevalentemente da necessità, volontarismo, solidarietà, ma incapace di organizzarsi politicamente, cercando di dare senso e protagonismo alla società civile.

IL SINDACATO

La società civile, nelle difficoltà e nelle mancanze della politica e delle amministrazioni non si arrende, reagisce si organizza e si fa protagonista dal basso dell'organizzazione di attività e servizi che la politica e la pubblica amministrazione non sono più in grado di garantire.

I luoghi esistono, le attività chissà... sono frutto dei bisogni e dell'attivismo delle persone che quei luoghi abitano e condividono, dove cercano di organizzare una convivenza civile e solidale sopperendo in proprio, dal basso, alle mancanze di sistema.

Il sindacato è soggetto importante e presente nei luoghi, sia attraverso l'azione contrattuale per il lavoro, che con la presenza di sedi fisiche che erogano servizi a lavoratori, persone e famiglie.

La presenza del sindacato è preziosa, perché arricchisce in maniera positiva quel pulviscolo generoso e attivo dell'aggregazione sociale. Il sindacato può considerarsi una componente, solida di questo mondo, in quanto è strutturato attraverso una gerarchia e delle responsabilità che ne garantiscono il migliore funzionamento.

Il responsabile di zona il segretario di Ust, di area etc. con il direttivo, l'assemblea di zona, con le categorie a loro volta strutturate gerarchicamente, sono una garanzia di efficienza e di presenza organizzata e qualificata del sistema territoriale.

Inoltre va ricordato come il sindacato pur soffrendo come tutti la crisi della rappresentanza, laddove il bisogno e le necessità si fanno concrete, riesce ad essere utile perché depositario di fiducia e credibilità per il servizio prezioso di prossimità che garantisce.

Di fronte ai forti cambiamenti e alle rapide e crescenti mutazioni, il sindacato ha l'opportunità di farsi protagonista attivo e soprattutto generativo di queste nuove realtà, e contribuire a riabitare quelle "periferie esistenziali" sempre più presenti nelle nostre realtà ".

Il sindacato, la Cisl può assumere questo ruolo, ma deve riorganizzare la propria attività, riqualificare i propri quadri ed operatori ad una presenza più consapevole, alla conoscenza, alla gestione e partecipazione di strumenti più efficienti e diversi, che vanno oltre l'abituale attività sindacale, dell'accoglienza e dei servizi tradizionali.

Il sindacato essendo una delle forze organizzate in modo migliore all'interno della società civile e l'associazionismo sociale, può assumere il **ruolo generativo** di stimolo e di centro aggregativo delle numerose attività che si organizzano dal basso, dal territorio, ridando allo stesso un nuovo protagonismo.

LA CENTRALITÀ DEL TERRITORIO.

Il territorio, sia nelle politiche di coesione Europee, che nel percorso non più rinviabile della riconversione e della transizione ecologica/ambientale, assume una centralità e si fa attore e gestore di idee, progetti, e risorse disponibili.

Il sindacato con la società civile e le amministrazioni locali potrebbero essere i nuovi protagonisti della transizione auspicata e necessaria, indicata dall'Europa e dall'agenda dell'ONU.

La nuova programmazione EU nei 5 obiettivi di policy, indicano la strada e mettono a disposizione le risorse per poter perseguire gli obiettivi generali ispirati al "new green deal", che uniti ai fondi nazionali ed europei dell'emergenza Covid (PNRR), e altre misure di sostegno al territorio, all'abitare, alle infrastrutture alla ricostruzione, al restauro all'ammodernamento, alla messa in sicurezza, al risparmio energetico etc. forniscono una massa importante di finanziamenti.

La coesione sociale fortemente segnata dalle disuguaglianze, dalla questione ambientale e da quella pandemica, ha l'opportunità di gestire importanti risorse e perseguire obiettivi strategici per riposizionare in maniera efficiente il paese.

Il sindacato ha l'opportunità di giocare un ruolo attivo per indirizzare e governare questo processo di rinascita nazionale, soprattutto se sarà capace di attivare dal basso la rete dei territori, con cui si sarà possibile definire puntualmente obiettivi e progetti concreti, e favorirne la realizzazione, così da cogliere l'occasione di rilanciare welfare e lavoro, e ridare prospettiva e speranza alle giovani generazioni significativamente segnate dall'esodo e dalla fuga, dall'invecchiamento e lo spopolamento .





RIABITARE IL TERRITORIO E LA CITTÀ

Le circostanze determinano il tempo del cambiamento, la sfida da cogliere per il paese che non è solo la competitività di sistema ma il “riabitare”, una nuova concezione di vivere di fare comunità produttiva, laboriosa e solidale.

Si tratta di superare il dualismo città campagna e la visione, immobiliare e mercantile, del costruire e dell’abitare che ha portato a *villettopoli* e ai quartieri dormitorio che hanno prodotto disordine, abbandono e consumo del territorio.

Il tema da affrontare, ci dà una grande occasione per ripensare il vivere, il costruire, l’abitare, per ripensare e cogliere le opportunità di una nuova convivenza una nuova idea di comunità più aperta ed inclusiva che vada oltre i legami territoriali, parentali, tradizionali.

Le città non perderanno l’occasione di farsi smart di accelerare (anche causa la pandemia) il processo di ammodernamento intelligente di messa a rete e a *sistema* di servizi, commercio, spazi lavorativi etc. il processo di digitalizzazione subirà un’accelerazione (già visibile a Milano e in altre città).

L’innovazione tecnologica, i cambiamenti climatici uniti alla crisi mondiale che ha investito le economie dell’ultimo decennio del XXI secolo e, non ultima, la crisi sanitaria della pandemia planetaria hanno definitivamente messo in crisi il vecchio modello di “abitare” e “attraversare” la propria città.

Il ripensamento dello spazio pubblico, diventerà cruciale e strategico per la riprogettazione delle nostre metropoli. Dove infatti, il tessuto edilizio è scadente, dove ci sono strade sovradimensionate, dove ettari di suolo pubblico sono perennemente occupati da auto parcheggiate, dove ci sono sottopassi ormai inutilizzati, fronti commerciali e cinema abbandonati si deve necessariamente innescare un processo che rinnovi il panorama urbano creando nuove sinergie. E’ quello che l’urbanista americano William H. Whyte nel 1988 definì con grande intuito quell’“enorme quantità di spazio ancora non sfruttato dall’immaginazione”.

In questo grande spazio urbano non immaginato e irrisolto c’è terreno fertile per l’urbanismo tattico. Il concetto di urbanismo tattico o urbanistica tattica può essere fatto risalire al 2011 quando Mike Lydon, urban planner, scrittore ed esperto in città a misura d’uomo, ha creato il progetto The Open Streets, pubblicando poi con successo “Tactical Urbanism: Short-Term Action, Long-Term Change Vol. 1-4”, che presenta casi di successo innovativi negli USA in termini di pianificazione e progettazione urbana, basati su interventi realizzati in breve tempo e su piccola scala.

L’urbanismo tattico può quindi riassumersi in una pratica o un approccio alternativo per riqualificare e ripensare gli spazi pubblici urbani attraverso azioni e strategie soprattutto quando si dispone di un basso budget. Si interviene in sezioni limitate di territorio proponendo modelli di fruizione alternativi degli spazi pubblici e più connessi con la cittadinanza.

THE OPEN STREETS

Le iniziative per le strade aperte chiudono temporaneamente le strade alle automobili, consentendo ai residenti di camminare, andare in bicicletta, pattinare, ballare e utilizzare le strade in innumerevoli modi creativi e attivi. Da Los Angeles a Ottawa, da Missoula a Miami, le strade aperte sono diventate un modo per le città di costruire comunità, promuovere il trasporto attivo e ricollegare i quartieri divisi dal traffico.

La Open Streets Guide

presenta le migliori pratiche di 67 iniziative in tutto il continente e funge da strumento per le città che desiderano avviare o far crescere un’iniziativa per le strade aperte.



IL CONTINUUM

RIGENERAZIONE, SVILUPPO DELLA CITTÀ E LEGAME CON IL TERRITORIO

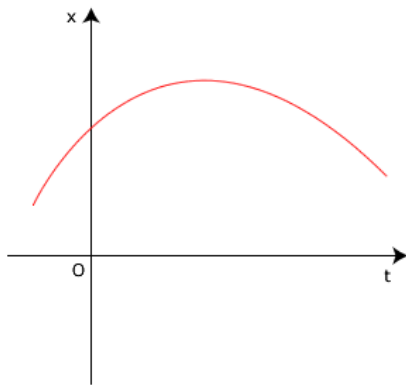


Diagramma Spazio Tempo

La domotica si espanderà nella gestione delle abitazioni ed altri spazi della vita quotidiana, i trasporti e la mobilità si faranno più sostenibili e puliti, la gestione dei rifiuti sarà più rigorosa ed orientata alla difesa ambientale, la banda larga renderà più efficienti le comunicazioni etc.

Ambiente, clima, nuove tecnologie, coesione sociale, saranno i temi cogenti su cui si giocherà il prossimo futuro, e questo pone il problema di come il sindacato possa essere protagonista di questo cambiamento.

LA QUESTIONE DEL TERRITORIO; I SERVIZI, L'ARMATURA URBANA.

La coesione sociale, la redistribuzione, le disuguaglianze crescenti, lo spopolamento, la marginalità, non sono frutto di un destino cinico e baro ma sono conseguenza di scelte precise da parte delle amministrazioni e della politica.

SMART CITY - LA CITTÀ INTELLIGENTE

In urbanistica e in architettura sono l'insieme di strategie per la pianificazione urbanistica tese ad ottimizzazione e innovazione i servizi pubblici per mettere in relazione le infrastrutture materiali delle città «con il capitale umano, intellettuale e sociale di chi le abita». Anche grazie all'impiego diffuso delle nuove tecnologie della comunicazione, della mobilità, dell'ambiente e dell'efficienza energetica, si potrà migliorare la qualità della vita e soddisfare le esigenze dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni.

Una politica che è stata segnata dalla separazione, dal dualismo dallo scontro tra città e campagna, provocando danni sia nell' un caso che nell'altro con la formazione di periferie problematiche e centri storici, territori e borghi spopolati e abbandonati.

L'orientamento della politica e la gestione amministrativa ad evidente vantaggio delle città hanno creato una distanza ed una subalternità tra i diversi stili di vita, determinando in entrambi i casi "quelle periferie esistenziali "che sono il centro del problema di una convivenza sofferente, di una separazione tra i luoghi dei benestanti e quelli degli emarginati, "degli scarti".

La demografia, i flussi di chi parte e di chi resta o è costretto a restare quelli che arrivano, migranti e stranieri, il declino del lavoro, dell'istruzione e del venire meno delle pari opportunità di partenza che tolgono prospettiva ai giovani e ai più poveri, sono i temi che determinano il sottosviluppo.

Anche se la **Smart city** è concepita in senso inclusivo e dovrebbe proprio sostenere gli ultimi far sì che non rimangano troppo indietro, temi come migrazioni ed immigrazioni, istruzione , lavoro servizi e welfare appartengono alla catena dello sviluppo sociale che viene compromesso qualora questi temi non dovessero essere mantenuti o tenuti nella giusta considerazione, finendo con il determinare uno stato di marginalità ed esclusione, che è esattamente quello che si riscontra nelle periferie esistenziali, nelle diverse rappresentazioni.

La difesa del welfare, dei servizi, e del lavoro sono temi determinanti, ma non possono prescindere dall'idea di sviluppo che la politica ha in testa e le amministrazioni poi realizzeranno.

Tutto ciò è il motivo che legittima l'azione collettiva dal basso capace di ridare ruolo, protagonismo e soluzione ai problemi reali, concreti, delle persone ridando nuovo valore e destinazione ai luoghi e alle cose.

Lo sviluppo locale è stato evidentemente sbagliato, si è limitato a correre dietro all'idea della crescita infinita, finendo con il creare le zone marginali urbane ed extra urbane con tutte le complessità che

abbiamo provato ad evidenziare, un periodo ed un paese per dirla con Longanesi, “caratterizzato più dalle inaugurazioni che dalle manutenzioni”

La questione ben posta da papa Francesco “dell’ecologia integrale”, di come lo sviluppo selvaggio e selettivo e l’idea di convivenza siano state frutto di un modello che se non si cambia può solo inasprire le diseguaglianze - come si è potuto constatare, durante la crisi Covid - con l’arricchimento di pochi privilegiati ed il dilagare della sofferenza in strati sempre più larghi della popolazione.

Ciò che evidenzia l’Europa è la necessità di un cambio di passo “il tema della coesione sociale “passa anche per le scelte urbanistiche, per com’è stata concepita l’armatura urbana, di come questa abbia contribuito a determinare diseguaglianze e marginalizzazione.

I 5 obiettivi di policy (OP) del programma dei fondi strutturali dell’EU vanno in questa direzione, e sono interconnessi tra di loro.

Con l’OP n°5 “un’Europa più vicina ai cittadini” che pone al centro la questione della coesione sociale attraverso i due temi dell’agenda urbana e delle aree interne (SNAI), l’EU pone tra le priorità dei propri obiettivi di sviluppo la questione del RI-ABITARE il territorio nelle diverse declinazioni urbano, extra urbano, aree interne.

OBIETTIVO DI POLICY 5

L’obiettivo di policy cinque in particolare è dedicato al territorio e alle sue fragilità, sia attraverso l’agenda urbana sia nelle politiche per le aree interne (SNAI).

Quello che l’Europa ci indica, per l’Italia è particolarmente importante, in quanto lo scollamento e l’assembramento confuso, lo spopolamento e l’isolamento sia geografico che esistenziale sembrano colpire il nostro paese che non ha saputo gestire l’ammodernamento post fordista e la tenuta della rete dei borghi.

La caratteristica delle grandi fabbriche al centro della città e la presenza capillare di borghi dal valore artistico, sparsi in un territorio vasto ma rugoso, hanno finito con il rispondere alla mutazione produttiva con la riorganizzazione confusa e inadeguata delle periferie urbane, e con lo spopolamento delle aree interne e montane, realizzando di fatto, un’inadeguata redistribuzione degli spazi e delle attività.

GLI OBIETTIVI SPECIFICI (OS), BEN DEFINITI SIMMETRICI PER AREE URBANE E NON URBANE, SONO COSÌ DECLINATI:

- promuovere lo sviluppo sociale, economico, ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane
- promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane.
- dalla partecipazione prende forma uno sviluppo territoriale integrato con obiettivi, e strategie ben definiti, in continuità con i fondi strutturali 2014/20, con strumenti definiti a livello regolamentare ITI (investimento territoriale integrato) e CLLD (sviluppo locale di comunità) con la programmazione di secondo livello rispetto ai PO. Prevedendo l’aumento delle risorse sui pluri programmi e sui programmi pluri fondo (riserva FESR per sviluppi urbano passa da 5% a 6% (nel 14/20 per l’Italia circa 6,5% FESR + 2,1% FSE).

La discussione partenariale ha evidenziato gli obiettivi, e le strategie dell’obiettivo di policy (op) 5, individuando i fondi ed i canali di finanziamento attivabili e specifici (FESR, FSE, etc.) la possibilità di includere obiettivi specifici (OS) di altri OP (1,2,3 e 4) potenzialmente pluri fondo.

L’esperienza passata del 2014/20 ha interessato circa 100 città mentre la strategia SNAI (aree interne) ha individuato 72 aree strategiche specifiche, che mettono in evidenza quanto il progetto sia importante e bisognoso di un investimento significativo di energie umane e risorse finanziarie.

L’allegato D al rapporto Italia 2019: sintesi delle prime indicazioni della commissione europea per l’obiettivo di policy 5 indica le strategie territoriali da adottare in sinergia con gli altri OP: attenzione

alle zone più colpite dalla povertà, investimenti necessari a livello territoriale, in termini di aree funzionali.

- **aree funzionali metropolitane:** devono affrontare le sfide legate alla povertà.
- **le aree urbane medie:** devono sviluppare modalità innovative di cooperazione per il migliorare il potenziale economico, sociale e ambientale, con particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili.
- **le aree interne:** che si trovano ad affrontare le sfide demografiche e la povertà devono migliorare la qualità dei servizi d'interesse generale.

Nelle strategie territoriali vanno considerati necessari **investimenti per il patrimonio culturale e sostegno alle imprese nel settore culturale e creativo**, anche attraverso la cooperazione territoriale.

Vengono, individuati **quattro temi unificanti**, utili alla discussione e alla programmazione e alla definizione delle opportunità.

- ✚ **Lavoro di qualità;**
- ✚ **Territorio e risorse naturali per le generazioni future;**
- ✚ **Omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini;**
- ✚ **Cultura, veicolo e spazio di coesione.**

Il confronto partenariale ha definito ancora meglio strategie, obiettivi e strumenti del tavolo OP 5, le risorse disponibili, il partenariato e l'integrazione con gli altri obiettivi di policy.

DISPONIBILITÀ E OPPORTUNITÀ.

Le risorse e le indicazioni del programma strutturale d'investimento EU, unite alle risorse nazionali (PON) e regionali (POR), nonché le prossime risorse destinate nel PNRR del governo per fare fronte all'emergenza pandemica, sono una dotazione di risorse unica, quale non si era mai vista prima.

Considerato che le risorse del Next Generation EU sono condizionate ad obiettivi verificabili in corso d'opera e a controllo finale, pena il blocco dei finanziamenti.

La questione di Ri-abitare il territorio assume un carattere strategico, che non può essere sottovalutato e la dotazione di risorse offre un'opportunità unica per definire obiettivi e realizzare opere e strategie necessarie a ricomporre le tessiture sociali, economiche e culturali, utili a valorizzare il paese facendo leva e migliorando le opportunità e le eccellenze del territorio oggi disperse, abbandonate, non considerate.

Gli indirizzi comunitari verso politiche di partecipazione e integrazione per affrontare le emergenze territoriali nelle varie declinazioni mettono in evidenza alcuni ambiti da approfondire e su cui intervenire, come ad esempio:

La forza dei luoghi, il patrimonio, la nuova comunità, le mappe, la rigenerazione, la questione abitativa, il sistema viario, il capitale quotidiano, il policentrismo e l'armatura urbana minore, lo spazio pubblico e il valore collettivo.



SUPERARE LE CONTRAPPOSIZIONI COGLIERE LE OPPORTUNITÀ.

L'occasione che si presenta, gli indirizzi europei, la dotazione finanziaria creano, oggi le condizioni per ripensare un progetto di sviluppo integrato di reciprocità tra città e campagna, superando definitivamente le vecchie contrapposizioni.

Ambiente e tecnologia non possono più aspettare e se la tecnologia troverà la strada - anche spinta, dall'emergenza pandemica - per realizzare grandi innovazioni, l'ambiente dipenderà di più dalle scelte politiche, condizionate dal percorso di transizione, che difficilmente seguiranno buon senso e sensibilità ambientali.



Anche se i due ambiti seguiranno percorsi distinti e saranno segnati da interessi diversi, per chi vive la realtà quotidiana dei luoghi, la coesione, il lavoro dignitoso, l'istruzione, la cura, la mobilità rimangono le questioni con cui fare i conti quotidianamente e che condizioneranno la nuova comunità, la natura e i valori che la caratterizzano.

Il sindacato può assumere anche in tal senso un ruolo propositivo e contribuire a divenire parte di una nuova visione più sostenibile e solidale del vivere e dell'abitare i luoghi "le smart city" o land non esistono senza "**Smart Citizen**" è il ruolo attivo e responsabile dei cittadini che si fanno, comunità solidale, sostenibile e responsabile che faranno la differenza nel realizzare o meno una visione, un sogno, un progetto.

Tecnologie, abitabilità, accessibilità, sostenibilità, sono gli obiettivi, e le condizioni, per realizzare le nuove tessiture economiche sociali capaci di superare il dualismo e lo scontro

città campagna per ridisegnare una nuova convivenza che sappia stimolare appieno il valore anche economico del territorio, e affermare un principio e un'azione di reciprocità.



UN NUOVO POLICENTRISMO

La dotazione di strutture (in particolare materiali) è uno dei temi prevalenti che sconta un attivismo poco utile fatto di progetti sbagliati, non realizzati, non più rispondenti a causa dei ritardi di realizzazione etc.

Oggi si apre una nuova visione che deve raccogliere, le indicazioni europee della sostenibilità e dell'ambiente e quindi Ri-vedere una vecchia logica del costruire e dell'abitare tutta italiana, che ha prodotto un dissennato saccheggio del territorio.

Si tratta di una nuova impostazione che in linea con gli indirizzi EU sposterebbe l'asse verso il recupero, la Ri- funzionalità, la riqualificazione diffusa e capillare del capitale fisso esistente nel territorio.

La nuova tessitura sociale, dovrebbe avvenire attraverso la realizzazione di un'infrastruttura integrata



e funzionale agli obiettivi, EU, che passa per poche e fondamentali infrastrutture primarie (es la rete viaria) e sia capace di porre più attenzione al recupero e la messa in sicurezza della rete secondaria esistente, sempre di più abbandonata e degradata.

Il tema evidentemente non investe solo la rete viaria ma si deve pensare all'intera rete del capitale quotidiano, di quei servizi universali e irrinunciabili che devono essere garantiti ai cittadini.

Oltre al sistema viario, e quello digitale, (materiale e immateriale), si deve pensare alla rete di distribuzione idrica, alla manutenzione del territorio, (dissesto idro geologico) oltre che ai servizi scolastici, socio assistenziali, culturali, sportivi, l'abitazione; in sostanza la rete di capitale quotidiano necessaria per definire una moderna comunità.

Città urbana, città diffusa extraurbana, aree interne e montane, devono superare le separazioni spaziali e sociali per ritessersi nel recupero di un nuovo Policentrismo, attraverso il riequilibrio e la valorizzazione dell'armatura urbana minore.

Puntando sul ripristino delle funzioni urbane sia tradizionali sia innovative, che si diramano e si mettono al servizio del territorio ricucendo relazione tra territorio, piccoli centri, centri maggiori e aree metropolitane, provando a riaffermare una costruttiva e funzionale relazione di reciprocità.

LA QUESTIONE ABITATIVA

La casa e l'abitare, sono partite fondamentali segnate da ritardi e da una cattiva gestione caratterizzata dal prevalere del valore immobiliare su quello della qualità del vivere, del convivere e dello stare insieme.

La crisi, diventata poi lunga recessione del 2008, terminati gli interventi straordinari presi in fase pandemica, sarà destinata presumibilmente ad inasprirsi e rischierà di non trovare risposte adeguate.

La crisi pandemica, oltre ad aver portato in evidenza le tante fragilità e ritardi accumulati su temi sensibili come i servizi di pubblica utilità - a partire, da quelli sanitari, ha portato alla luce i differenziali di dotazione funzionale e di qualità dei diversi spazi della città e del territorio (periferie esistenziali - margini), rendendo più esplicito, visibile e concreto il valore dello spazio pubblico, collettivo.



Spazi abbandonati, non curati che devono essere riportati al **valore di bene collettivo**.



Spazi della comunità che sono stati trascurati, specie durante il lockdown: dalle strade alle piazze,—dal marciapiede al parco, ai giardini, sono aree vitali e necessarie alla qualità di vita delle persone.

Anche in Italia ci sarebbero oggi le condizioni per avviare una nuova stagione di valorizzazione dello spazio pubblico e della qualità dell’abitare e del convivere.

Sono temi dove in molti si stanno impegnando nel recupero e nella rigenerazione del patrimonio edilizio, degli spazi pubblici trascurati e abbandonati - il cui valore rimane subordinato alla qualità del contesto spaziale cui appartiene.

Il settore delle costruzioni, in particolare, avrebbe oggi l’opportunità di ripensare la propria azione e rimettere mano all’intera filiera che versa da anni in grande difficoltà, sia dal lato progettuale, che realizzativo.

Si tratta di recuperare, infatti, la frammentazione delle competenze progettuali che toglie alla fase operativa il coordinamento tecnico/professionale a scapito dell’operatività di cantiere e della forza lavoro, con conseguente aggravio dei costi e della qualità dei manufatti.

Il settore, invece, potrebbe recuperare la relazione e il rapporto tra tecnici e maestranze ~~della~~ riqualificando allo stesso tempo il patrimonio immobiliare e infrastrutturale.

ALCUNE CONSIDERAZIONI

La questione ambientale per le evidenti ragioni esposte diviene dunque prioritaria. Anche la politica e le istituzioni ritengono necessario porre in essere azioni determinate per invertire la tendenza autodistruttiva del pianeta e mantenere sotto controllo il clima, causa primaria della qualità e della vita stessa sul pianeta, dove non esiste ancora un piano “B” per la sua salvezza!

Anche la pandemia da Covid ha mostrato le fragilità del pianeta e della vita stessa, i limiti dell’uomo e del sistema biologico terrestre.

La tecnologia si afferma sempre più rapidamente ed anche lo shock economico sanitario prodotto dalla pandemia, contribuiranno ad accelerarne il processo verso una svolta digitale.

La globalizzazione, dai caratteri tecnologici e finanziari, ha reso il mondo più piccolo e soprattutto più veloce ma ha fallito gli obiettivi, del benessere della libertà e della democrazia diffusa, provocando malcontento, delusione ed un processo re tropico verso il protezionismo ed il sovranismo.

La diffusione delle disuguaglianze è alla fine il risultato più evidente raggiunto dalla globalizzazione. Un fenomeno che, evidenzia tutte le carenze del modello economico neoliberale, basato sull’individualismo e sul libero mercato deregolato.

Circa quarant’anni di questo modello - accelerato dalla fine della guerra fredda - basato sulla crescita infinita in un pianeta finito, ha creato danni incalcolabili all’ambiente ed un peggioramento generale della vita delle persone.

Il problema prevalente è il “modello di sviluppo neo liberista” che deve essere cambiato a favore di uno sostenibile e solidale, così come ci ricorda Papa Francesco (*Laudato Sii*) e tanti tra economisti e scienziati.

L'Italia, in evidente ritardo rispetto ad un modello di sviluppo e di vita compatibile, oggi ha l'opportunità di cambiare il proprio destino.

Gli ingenti fondi della programmazione europea sui 5 obiettivi di policy e le risorse aggiuntive del "Next Generation EU" possono essere la base concreta di uno sviluppo alternativo e di un periodo riformatore che potrebbe aiutare il paese a cambiare strategia e prospettive per rimettersi in linea con un nuovo modello sostenibile di Europa e di mondo.



L'abitare e il territorio, le periferie esistenziali, lo spopolamento, il gap demografico, le disuguaglianze, la marginalizzazione e l'impoverimento economico, sociale, culturale etc. diventano argomenti centrali nella discussione del nuovo modello di sviluppo eco compatibile e solidale.

La ricostruzione delle comunità dal basso, in senso partecipato, aperto e inclusivo, diventa una sfida fondamentale che chiama in causa anche la società civile e il sindacato in mancanza di una politica attiva e con amministrazioni deboli a raggiungere

un diverso impegno e una nuova visione generativa degli attori territoriali.

Le nuove tessiture sociali potranno essere il nuovo obiettivo per ridisegnare, e soprattutto riabitare il territorio in una nuova visione inclusiva che ricomponga socialità e convivenza tra città e aree interne, attraverso una nuova visione di recupero, restauro, rigenerazione, manutenzione e valorizzazione del patrimonio territoriale a partire, dal suo valore culturale.

Reddito, lavoro, servizi, mobilità, abitazione, istruzione, cultura, turismo, possono essere gli approfondimenti sui quali impegnare il sindacato sia a livello confederale, sia di federazioni di categoria.

ATTORI E ATTIVITÀ



un lavoro di rigenerazione dei luoghi a partire da una ricomposizione solidale ed inclusiva della comunità.

Le forze sociali e civili hanno dunque l'occasione di approfondire e sviluppare alcuni temi con una visione innovativa da collocare nel dibattito che porterà all'elaborazione del PNRR e soprattutto alla gestione dei fondi EU e al raggiungimento degli obiettivi indicati.

Tutto ciò vale in particolar modo per le associazioni più strutturate e presenti nel territorio, per coloro che hanno già una rete efficiente, presente, riconosciuta ed apprezzata dalle persone e dalla cittadinanza-

In particolare il sindacato appare essere il soggetto più solido e accreditato a promuovere

Il sindacato stesso però deve trovare al suo interno una nuova forza generatrice, soggetto trainante di riferimento solido per la nuova comunità e per il contrasto alle diseguaglianze a partire, da quelle territoriali.

È necessario all'individuo di oggi, sia come lavoratore, sia come membro di un'organizzazione, saper affrontare la complessità del contesto in cui è inserito e adeguarsi alle repentine trasformazioni che si verificano in ogni settore della vita odierna.

Ed è in questo, ambito che assumono nuova rilevanza non soltanto i saperi espliciti e tradizionalmente acquisiti e certificati, ma anche tutta una serie di competenze, abilità e saperi che vengono definiti "taciti", in quanto acquisiti individualmente attraverso le esperienze personali e le relazioni interpersonali che il soggetto attua nel contesto o nei contesti in cui è inserito. Più volte, infatti, si è, affermato nei dibattiti a riguardo che per affrontare il cambiamento senza sofferenze e rischi di rottura della propria integrità, le persone devono possedere alcune competenze: le cosiddette **life skills**.

LE 10 COMPETENZE SPECIFICHE O "LIFE SKILLS"

1. la capacità di prendere decisioni ovvero *decision making*: saper elaborare in modo attivo il processo decisionale sostenendo la decisione più opportuna;
2. la capacità di risolvere i problemi (*problem solving*) saper risolvere in modo costruttivo i problemi e le criticità;
3. il pensiero creativo, cioè l'abilità di trovare soluzioni alternative alle svariate situazioni che si presentano nella vita. Essa ha un ruolo importante nella richiestissima capacità di *problem solving*;
4. il senso critico: la capacità di ri-elaborare in modo autonomo e oggettivo situazioni e avvenimenti; il pensiero critico potrebbe sostenere moltissimo i giovani a contrastare e gestire meglio quelli che sono gli innegabili "rischi" che si celano in un utilizzo "non etico della Rete internet";
5. la comunicazione efficace: sapersi esprimere in modo efficace nelle diverse situazioni, saper esprimere sentimenti, bisogni e stati d'animo in modo appropriato, essere in grado di ascoltare l'altro;
6. la capacità di relazionarsi con gli altri, ossia l'abilità di stabilire e mantenere relazioni significative in modo positivo e saper interrompere relazioni, se necessario, in modo costruttivo e non violento;
7. la conoscenza di sé, delle proprie abilità, dei propri punti di forza e di debolezza e dei propri bisogni;
8. l'empatia ossia la capacità di "mettersi nei panni dell'altro", cioè di ascoltare senza pre-giudizi, cercando di capire il punto di vista dell'altro;
9. la gestione delle emozioni: consapevolezza delle proprie emozioni e la capacità di gestione delle stesse in un contesto multiplo;
10. la gestione dello stress ovvero la capacità di riconoscere le cause che creano tensione, di saper mettere in atto dei cambiamenti, di sapersi adattare alle situazioni.

IL PIANO DI NAZIONALE DI RINASCITA E RESILIENZA

La ricerca seguente prova ad evidenziare il punto 3 della missione 5 del PNRR riguardante la coesione territoriale (1,9 mld finanziamento).



Un tema particolarmente sensibile per le dinamiche nazionali che incide trasversalmente – come la seguente analisi contribuisce a dimostrare – all’andamento generale dello stato in tutti i suoi aspetti a partire, da quelli economico sociali.

La competitività insistentemente richiesta dalla commissione europea e richiamata tra le fragilità dell’Italia passa per una pessima gestione degli equilibri territoriali che va ben oltre le

diseguaglianze storiche tra nord e sud.

L’idea di aiutare una crescita omogenea dell’intero perimetro europeo deve affrontare gli squilibri territoriali esistenti al suo interno, tema di particolare importante per l’Italia.

La coesione territoriale deve dunque affrontare temi quali lo spopolamento, la fuga dei giovani, l’abbandono ed il riordino confuso dei territori, con particolare attenzione alle periferie urbane ed alle aree interne (progetto Snai).

Ambiti di nuova conformazione e tumultuosa mutazione e vecchi sistemi abbandonati e trascurati da troppo tempo, che non hanno trovato, se non negli ultimi anni, l’attenzione che al contrario meriterebbero.

Il tema della coesione sociale è fondamentale per la ripresa del paese, ed il PNRR lo affronta ancora con poca incisività rispetto all’attenzione che al contrario meriterebbe, come tema specifico da sviluppare partendo proprio dalla centralità del territorio, dal valore dei luoghi dalle possibilità che questi possono generare a sostegno di un piano concreto di ripresa nazionale.

Nella presente nota si prova a evidenziare proprio l’aspetto della centralità del territorio attraverso alcune integrazioni e coinvolgimenti con altri assi strategici di sviluppo del PNRR, limitandosi ad evidenziare solo le più cogenti rispetto ad una più ampia e strutturata azione con tutte e sei le missioni del piano.

Il tema della coesione sociale e territoriale peraltro è già ben evidenziato all’interno dei piani d’investimento europei, sia quelli passati, che gli attuali 2021/27, con l’obiettivo di policy N° 5 che riguarda specificamente l’agenda urbana, le aree interne e quelle metropolitane.

L’occasione da cogliere anche attraverso le misure del PNRR è quella di sostenere il giovane dibattito sul “Riabitare l’Italia “che sta rapidamente recuperando terreno interagendo trasversalmente con gli obbiettivi green dell’agenda Onu e con la riorganizzazione di un’Europa più efficiente verde e solidale.

M5C3: INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE

RIFORMA 1 – Rafforzamento delle Zone Economiche Speciali (ZES)

Le Zone Economiche Speciali (ZES) sono regioni geografiche localizzate nel Mezzogiorno dotate di una legislazione economica di vantaggio. Ad oggi sono state istituite le seguenti ZES:

- Regione Campania;
- Regione Calabria;
- Ionica Interregionale
- Regioni Puglia e Basilicata
- Adriatica Interregionale
- Regioni Puglia e Molise
- Sicilia occidentale;
- Sicilia orientale
- Regione Abruzzo
- In fase finale - l'istituzione della ZES Regione Sardegna.

La riforma punta a semplificare il sistema di governance delle ZES e a favorire meccanismi in grado di garantire **LA CANTIERABILITÀ** degli interventi in tempi rapidi, nonché a favorire **l'insediamento di nuove imprese**.

La riforma riguarderà l'attività e **i poteri del Commissario** che avrà la titolarità del procedimento, di autorizzazione unica, e sarà l'interlocutore principale per gli attori economici interessati a investire sul territorio di riferimento.

OBIETTIVI GENERALI:

- Rafforzamento della Strategia nazionale per le aree interne, attraverso misure a supporto del
- miglioramento dei livelli e della qualità dei servizi scolastici, sanitari e sociali
- Valorizzazione economica e sociale dei beni confiscati alle mafie;
- Potenziamento degli strumenti di contrasto alla dispersione scolastica e dei servizi socio-educativi ai minori;
- Riattivazione dello sviluppo economico attraverso il miglioramento delle infrastrutture di servizio delle Aree ZES funzionali ad accrescere la competitività delle aziende presenti e l'attrattività degli investimenti

QUADRO DELLE MISURE E RISORSE (MILIARDI DI EURO): TOTALE 1,98 MLD

AMBITI DI INTERVENTO/MISURE TOTALI

Riforma 1	Rafforzamento delle Zone Economiche Speciali (ZES)
Investimento 1	Strategia nazionale per le aree interne 0,83
Investimento 2	Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie 0,30
Investimento 3	Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore 0,22
Investimento 4	Interventi per Zone Economiche Speciali (ZES) 0

Inoltre, per semplificare le procedure amministrative di insediamento delle imprese nelle aree ZES, si faciliterà la realizzazione del cd. **"Digital One stop Shop ZES"**, rafforzando così il potenziale di crescita dei territori target, accrescendone l'attrattività nei confronti delle imprese (anche straniere), con conseguente possibile impatto occupazionale.

INVESTIMENTO 1: STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE

Le Aree Interne costituiscono circa tre quinti dell'intero territorio nazionale, distribuite da Nord a Sud, e presentano caratteristiche simili:

- grandi ricchezze naturali, paesaggistiche e culturali;
- distanza dai grandi agglomerati urbani e dai centri di servizi;
- potenzialità di sviluppo centrate sulla combinazione di innovazione e tradizione.

Per il rilancio e la valorizzazione delle Aree Interne è necessario sostenere investimenti che innalzino l'attrattività di questi luoghi, invertendo i trend di declino che le colpiscono (infrastrutturali, demografici, economici), e facilitino meccanismi di sviluppo.

Il supporto del PNRR si articola nelle seguenti due linee di intervento.

POTENZIAMENTO SERVIZI E INFRASTRUTTURE SOCIALI DI COMUNITÀ

L'intervento mira ad agevolare la soluzione a problemi di disagio e fragilità sociale, mediante l'intensificazione dell'erogazione di servizi (agli anziani, ai giovani in difficoltà, servizi di natura socioassistenziale, etc.), anche facilitando l'accessibilità ai territori e i collegamenti con i centri urbani. L'attuazione prevede l'incremento dei fondi sotto forma di trasferimenti destinati alle autorità locali per la realizzazione d'infrastrutture sociali che possano servire ad incrementare l'erogazione di servizi sul territorio.

SERVIZI SANITARI DI PROSSIMITÀ

Il consolidamento delle farmacie rurali convenzionate dei centri con meno di 3.000 abitanti mira a renderle strutture in grado di erogare servizi sanitari territoriali, per coprire maggiormente la gamma di servizi sanitari offerta alla popolazione di queste aree marginalizzate. Le farmacie, quindi, potranno **rafforzare ruolo e funzione**.

L'attuazione consiste nell'assegnazione di risorse finanziarie pubbliche per incentivare i privati a investire nell'adeguamento delle farmacie al fine di rafforzarne il ruolo di erogatori di servizi sanitari:

- partecipando al servizio integrato di assistenza domiciliare;
- fornendo prestazioni di secondo livello, attraverso percorsi diagnostico-terapeutici previsti per patologie specifiche;
- erogando farmaci che il paziente è ora costretto a ritirare in ospedale;
- monitorando pazienti con la cartella clinica elettronica e il fascicolo farmaceutico.

La misura prevede di favorire il co-investimento privato pari a circa il 50 per cento dell'intervento pubblico stanziato con un accordo tra ACT, Ministero della Salute ed Enti locali.

INVESTIMENTO 2: VALORIZZAZIONE DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE

La misura intende restituire alla collettività un numero significativo di beni confiscati per fini di sviluppo economico e sociale (inclusa la creazione di posti di lavoro), nonché come presidi di legalità a sostegno di un'economia più trasparente e del contrasto al fenomeno della criminalità organizzata.

La misura prevede la **riqualificazione e valorizzazione di almeno 200 beni confiscati alla criminalità organizzata** per il potenziamento del social housing, la rigenerazione **urbana** e il rafforzamento dei servizi pubblici di prossimità, il potenziamento dei servizi socio-culturali a favore delle giovani e l'aumento delle opportunità di lavoro.

INVESTIMENTO 3: INTERVENTI SOCIO-EDUCATIVI STRUTTURATI PER COMBATTERE LA POVERTÀ EDUCATIVA NEL MEZZOGIORNO A SOSTEGNO DEL TERZO SETTORE

La misura intende contrastare la povertà educativa delle Regioni del Sud attraverso il potenziamento dei servizi socioeducativi a favore dei minori, **finanziando iniziative del Terzo Settore**, con specifico riferimento ai servizi assistenziali nella fascia 0-6 anni e a quelli di contrasto alla dispersione scolastica e di miglioramento dell'offerta educativa nella fascia 5-10 e 11-17.

La misura intende attivare specifiche progettualità, condotte da enti del Terzo Settore (fino a 2.000) finalizzate a coinvolgere fino a 50.000 minori che versano in situazione di disagio o a rischio devianza.

INVESTIMENTO 4: INTERVENTI PER LE ZONE ECONOMICHE SPECIALI (ZES)

Gli investimenti infrastrutturali proposti per il finanziamento del PNRR mirano ad assicurare un adeguato sviluppo dei collegamenti delle aree ZES con la rete nazionale dei trasporti, ed in particolare con le reti Trans Europee (TEN-T), al fine di rendere efficace l'attuazione delle ZES.

Nell'ambito dei Piani strategici di sviluppo delle otto ZES coinvolte (ZES Regione Campania; ZES Regione Calabria; ZES Ionica Interregionale nelle regioni Puglia e Basilicata; ZES Adriatica Interregionale nelle regioni Puglia e Molise; ZES Sicilia occidentale; ZES Sicilia orientale; ZES Regione Abruzzo; in fase finale l'istituzione della ZES Regione Sardegna) sono previste diverse progettualità infrastrutturali.

LE PRINCIPALI NECESSITÀ SULLE QUALI SI INTENDE INTERVENIRE:

COLLEGAMENTO "ULTIMO MIGLIO": realizzare efficaci collegamenti tra le aree industriali e la rete SNIT e TEN-T, principalmente ferroviari, che consentano ai distretti produttivi tempi e costi ridotti nella logistica;

URBANIZZAZIONI PRIMARIE: in alcune aree produttive i tavoli regionali hanno accordi con operatori economici pronti ad investire, che pongono però come condizione la dotazione di infrastrutture delle aree individuate, così come negli altri strumenti di regolazione (piani regolatori comunali, piani paesistici regionali, ecc.);

RETI DI TRASPORTO RESILIENTI ED EFFICIENTI: con interventi locali mirati a rafforzare il livello di sicurezza delle opere d'arte serventi (spesso vetuste), relativamente all'accesso alle strutture principali (porti, aeroporti, aree produttive) e comunque secondo le regole dettate dalle vigenti normative tecniche (NTC18) e linee guida dedicate.

FOCUS SULLE DIMENSIONI TRASVERSALI DEL PIANO

Gli interventi previsti in questa missione avranno un forte impatto sulle tre dimensioni orizzontali previste nel Piano: divari di genere, giovani e Sud.

In particolare, le ricadute più forti si avranno sul tasso di occupazione e sulla sua qualità.

Per quanto riguarda le discrepanze di genere, questo avviene prevalentemente con l'investimento in infrastrutture sociali e la progressiva attivazione dei servizi a essi connessi, che favoriscono l'occupazione femminile.

Allo stesso esito contribuiranno gli interventi a favore dell'imprenditoria femminile. Il riequilibrio territoriale in questo tipo d'investimenti avrà l'ulteriore effetto di contribuire a ridurre i divari occupazionali fra Nord e Sud.

Gli interventi sulle politiche attive del lavoro e sulla formazione sono diretti a migliorare il funzionamento del mercato del lavoro, attraverso la creazione e la valorizzazione delle competenze con investimenti nelle politiche di istruzione e formazione (apprendistato duale). Tali interventi andranno a vantaggio principale delle nuove generazioni, e, assieme al potenziamento del servizio

civile universale, contribuiranno a ridurre il numero dei NEET, fra i quali pure si registra un divario significativo di genere.

Le misure a sostegno del Mezzogiorno, che rafforzano la dotazione dei servizi essenziali e colmano il gap di connettività e digitalizzazione nelle aree marginali, sono dirette ad aumentare l'attrattività dei territori a maggior rischio di spopolamento, accrescere le opportunità di lavoro e affermare il diritto a restare per le nuove generazioni, nonché a migliorare le condizioni di occupabilità delle donne.

Valorizzare i beni confiscati alle mafie con il contributo Terzo Settore, contribuisce alla creazione di una nuova consapevolezza sociale sui temi del contrasto alla criminalità organizzata.

GLI EFFETTI DI QUESTA MISSIONE COMPORTERANNO UN MIGLIORAMENTO DEI SEGUENTI INDICATORI:

- Dotazione di servizi pubblici essenziali nelle aree marginalizzate
- Investimenti in ricerca e sviluppo nel Mezzogiorno
- Divari territoriali dei tassi di occupazione e di disoccupazione
- Tasso di occupazione femminile, pari al solo 50,1 per cento nel 2019, e di quasi 18 punti percentuali inferiore a quello maschile
- Gap nel tasso di occupazione fra donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e donne senza figli: per le prime tale tasso è pari al solo 74,3 per cento delle seconde
- Tasso di disoccupazione giovanile, che è pari al 29,2 per cento per giovani compresi fra i 15-24 anni di età e al 14,8 per cento per quelli fra i 25 e i 34 anni
- Incidenza dei Neet fra i giovani: pari al 27,9 per cento delle donne e al 19,9 per cento degli uomini;
- Tasso di occupazione al Sud che è pari al 44,8 per cento contro il 67,9 per cento del nord;
- Il saldo migratorio netto dal Sud (che negli ultimi 20 anni è stato di circa 1 milione di persone);
 - persone);
- La quota di 18-24enni italiani che possiede al più un titolo secondario inferiore ed è già fuori dal sistema di istruzione e formazione. Tale indicatore è pari al 13,5 per cento (561mila giovani), un valore più elevato del benchmark europeo fissato al 10 per cento.

LO SPORT

Il mondo dello sport rappresenta una delle principali reti associative della società italiana. Gli operatori sportivi in Italia sono oltre 1 milione, i cittadini che praticano sport superano i 20 milioni,



mentre le associazioni e le società sportive sono oltre 70.000. Numerosi studi e ricerche

scientifiche confermano come la pratica sportiva produca un impatto positivo sul benessere e sulla qualità della vita dei cittadini, riducendo il costo sanitario pro capite. Non meno rilevante

è l'importanza dello sport per la formazione dei giovani e il suo ruolo nel favorire l'inclusione sociale. L'attività sportiva ha inoltre un forte impatto economico, dall'impiantistica al turismo

sportivo estivo e invernale, oltre alle molteplici attività complementari che vi ruotano attorno, da quelle manifatturiere a quelle delle attrezzature.

Alla luce del rilievo sociale ed economico dello sport, il Piano stanziava per il settore 1 miliardo di euro per due linee di investimento che riguardano il potenziamento delle infrastrutture sportive nelle scuole (300 milioni) e la creazione di impianti sportivi e parchi attrezzati (700 milioni).

Il primo investimento rientra nella Missione 4. L'obiettivo è potenziare le infrastrutture per lo sport e favorire le attività sportive, a cominciare dalle prime classi delle scuole primarie. Difatti, lo svolgimento di attività fisica sin dalla scuola e l'apprendimento di stili di vita sani costituiscono uno strumento per favorire il benessere psico-fisico e per contribuire al pieno sviluppo degli studenti. A questo scopo, i fondi stanziati serviranno a colmare la carenza di strutture e attrezzature sportive negli edifici scolastici, attraverso la costruzione e la ristrutturazione, potenzialmente, di oltre 400 edifici da destinare a palestre o strutture sportive.

Il secondo investimento rientra nella Missione 5. Si pone l'obiettivo di favorire la realizzazione o la ristrutturazione di impianti sportivi e parchi urbani attrezzati, al fine di favorire l'inclusione e l'integrazione sociale.

TRASVERSALITÀ DELLE POLITICHE DI COESIONE SOCIALE TERRITORIALE

L'analisi fin qui svolta, evidenzia le aree di transversalità e gli interessi più evidenti che uniti al tema più generale della coesione sociale, attraversano tutto il PNRR.

DALLA MISSIONE 1:

DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO. (M1C3)

Cultura e turismo sono assi centrali dello sviluppo e del recupero del territorio, al quale il programma dei fondi strutturali 2021- 2027, affida un ruolo importantissimo in particolare per ciò che riguarda il rilancio delle aree interne (SNAI).

I fondi strutturali prestano particolare e nuova attenzione alla questione "Cultura", affidandogli un nuovo e più importante ruolo di volano d'integrazione e di progetti di valorizzazione delle aree interne (es agricoltura e cultura etc.) che rappresentano il 60% del territorio nazionale ed un quarto della popolazione residente.

Purtroppo il PNRR, quasi in contraddizione con la programmazione EU, non ha valorizzato come avrebbe dovuto il fattore culturale che rimane troppo marginale rispetto al progetto complessivo NGEU.

Il turismo, al contrario, sembra essere uno dei volani economici su cui far girare il progetto di ripresa del paese, a condizione però che esso sappia rinnovarsi nelle proposte e nel potenziamento delle scelte.

Il settore turistico, infatti, risente ancora troppo del concetto di sviluppo del "turismo di massa", quindi maggiormente consumeristico. Sarebbe opportuno, viceversa, progettare anche nuovi percorsi per sostenere e rilanciare il settore attraverso un turismo emozionale che possa creare un legame relazionale e di coinvolgimento con i diversi territori.

Finanziamento	PNRR	React Eu	Fondo complementare	Totale
M1C3	6,68		1,46	8,13

DALLA MISSIONE 2:

RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

Importante attenzione verso le misure:

- M2C1 ecologia circolare e agricoltura sostenibile
- M2C2 energia rinnovabile, idrogeno, Rete e Mobilità sostenibile;
- M2C3 efficienza energetica, riqualificazione degli edifici;
- M2C4 Tutela del territorio e della risorsa idrica

Finanziamento	PNRR	React Eu	Fondo complementare	Totale
M2C1	5,27	0,50	1,20	6,97
M2C2	23,78	0,18	1,40	25,36
M2C3	15,16	0,32	6,56	22,24
M2C4	15,6	0,31		15,37

La **Missione 2** è strettamente legata ed interconnessa alla questione della coesione territoriale entrando profondamente nel merito di quella che è la caratterizzazione del territorio, in particolare per ciò che attiene i luoghi e di conseguenza i settori e le attività, nonché una nuova idea di cittadinanza e di comunità.

Temi fondamentali per pensare di ricomporre un clima capace di integrare ed includere e di promuovere azioni virtuose e solidali.

Il territorio, lo spopolamento e la crisi demografica, aprono temi altrettanto importanti quali la salvaguardia dell'ambiente ed il suo riequilibrio ecologico, peraltro non più rinviabili ed approcciati in ritardo con una "transizione ecologica" che potrebbe contrastare i tempi e gli obiettivi dettati dall'ONU.

La coesione territoriale, oltre che occuparsi del divario (ormai accresciuto) tra nord e sud del paese, freno allo sviluppo omogeneo e fonte di crescenti disuguaglianze, mette in evidenza il tema più profondo del Ri-abitare l'Italia in tutte le sue specificità.

Partendo proprio **dal territorio** e dalle sue potenzialità, (fino ad ora represses e trascurate) potrebbe tornare ad essere centrale nel processo di sviluppo virtuoso equo e sostenibile.

DALLA MISSIONE 3:

INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Poniamo attenzione e considerazione alla misura:

- M3C2 Inter modalità e logistica integrata.

Finanziamento	PNRR	React Eu	Fondo complementare	Totale
M4C1	19,44	1,45	0,00	20,89

L'offerta dei servizi all'istruzione, scolastici a tutti i livelli sono fondamentali come altri servizi di pubblica utilità perché garantiscono sviluppo e coesione sociale, lavorando sull'universo giovanile. Si creano, così, le condizioni per la crescita culturale e la capacità critica delle nuove generazioni, nel tentativo di garantire e valorizzare occupazione stabile e di qualità, anche attraverso processi formativi legati alle caratteristiche e alle vocazioni economico produttive dei luoghi.

Questo speciale ambito si caratterizza anche per lo sviluppo dell'edilizia scolastica e del rinnovamento adeguamento dell'enorme patrimonio edilizio scolastico diffuso in ogni aspetto territoriale e necessario d'interventi innovativi e di adeguamento in tutti gli ambiti municipali nazionali.

DALLA MISSIONE 6: SALUTE

Della missione Salute, andrebbe presa in considerazione la misura:

- M6C1 reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale

Finanziamento	PNRR	React Eu	Fondo complementare	Totale
M6C1	7,00	1,50	0,50	9,00

La sanità è uno dei pilastri dei servizi universali e di comunità, è senza dubbio strategico e fondamentale per lo sviluppo civile di una comunità.

La pandemia ha messo in evidenza quanto questo servizio sia importante ed irrinunciabile, in particolare in presenza di una comunità anziana, quale quella italiana.

La coesione sociale, aggravata dall'invecchiamento della popolazione può riscattare e salvaguardare intere aree del paese solo se sarà in grado di ricomporre una rete efficiente dei servizi universali ed irrinunciabili di cui la rete sanitaria diffusa ed efficiente è una componente fondamentale.

Lo stesso territorio e la sua attrattività e potenzialità economico, turistico, culturale, risentirà del fatto di avere o meno una rete sanitaria efficiente e facilmente accessibile

MISURA DEL PNRR M5 INCLUSIONE E COESIONE

Dettaglio della misura M5c3: INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE

Finanziamento	PNRR	React Eu	Fondo complementare	Totale
M5C3	1,98	0,00	2,43	4,41

Totale risorse 115,89 mld. Azioni integrabili (prevalenti) con la Missione n°5 C3 Interventi per la coesione sociale e territoriale

La breve proiezione qui ipotizzata è utile a comprendere seppur in maniera molto selettiva delle misure, di come il PNRR possa coinvolgere ed attivare anche i territori e gli enti locali nel realizzare la strategia generale della Nex generation EU.

In particolare mettendo in evidenza le trasversalità esistenti all'interno della strategia generale ed in particolare negli interessi di sviluppo locale insiti in tutte le 6 misure del PNRR, laddove la questione del territorio da riabitare e valorizzare bene si presta ad integrare e valorizzare molte delle misure e dei finanziamenti ad esse connessi.

I temi trattati, territorio, abitazione, servizi di pubblica utilità, sviluppo economico etc, coinvolgono diversi ambiti nazionali e più deleghe.

La strategia territoriale del Ri-abitare il territorio e "le periferie esistenziali", chiama in causa, le confederazioni sindacali, coinvolge direttamente il lavoro svolto quotidianamente dal sindacato attraverso le sue declinazioni sia categoriali che, di erogazione di servizi impegnate a vario titolo nel territorio, in forma di agenti sociali e contrattuali.

Il nucleo direttivo del sindacato e delle categorie, le rappresentanze e le assemblee di lavoratori organizzate, possono, già considerarsi la base di un'organizzazione che può ampliare il proprio raggio d'azione e contaminarsi con altre esperienze sociali, culturali etc presenti nel territorio stesso.

Le attività da realizzare possono spaziare su diversi ambiti e campi di interesse.

Possono essere:



- **attività strutturate** o eventi temporanei dettati dal confronto tra i soggetti e dalla condivisione dei temi da evidenziare e/o approfondire,
- **Attività di convegnistica** sui temi generali, come ad esempio, lo sviluppo del territorio o la “Ri-generazione urbana “, settoriali come la “mobilità”, “l’abitazione”, lo “sviluppo agroalimentare e culturale “etc.
- **Pubblicazioni:** approfondimenti, esperienze interviste, filmati etc. sarebbero strumenti di coinvolgimento collettivo propedeutici alla crescita e a un clima positivo di sviluppo costruttivo di attività finalizzate alla ricomposizione del tessuto sociale e di una visione dinamica e condivisa dei luoghi e del territorio.

Temi come la comunità, le mappe della disuguaglianza, il policentrismo e l’armatura urbana minore, il sindacato soggetto generativo insieme ad altri, si prestano ad una visione innovativa e permetterebbero al sindacato e ai soggetti sociali e culturali organizzati di poter aggiornare la propria elaborazione e le proprie abilità e competenze finalizzandoli verso obiettivi innovativi e più rispondenti, verso un percorso rigenerativo perseguibile.

Inoltre queste associazioni nelle, diverse rappresentazioni, fondazioni, enti, enti bilaterali etc. potrebbe sempre insieme anche ad altri soggetti partecipare ed avere accesso ai numerosi bandi e finanziamenti che accompagnano la programmazione europea e i piani emergenziali

(FESR, FSE, FEASR, i finanziamenti per la ricostruzione e le nuove opportunità offerte dal PNRR).

Dalle indicazioni europee e dalle opportunità offerte dai fondi messi a disposizione, si possono trarre indicazioni perché soggetti attivi e ben strutturati come appunto il sindacato, si facciano soggetto attivo a tutti i livelli del cambiamento, e portatore responsabile e lungimirante di alcune importanti elaborazioni legate alla partecipazione, all’integrazione alla reciprocità, ad un nuovo concetto di “vivere in armonia col creato” (Fratelli tutti).



LA QUESTIONE DEMOGRAFICA.

Anche i più recenti dati ISTAT, le ricerche economiche, sociologiche etc denunciano il problema demografico, ed in particolare l'invecchiamento della popolazione, le scarse nascite la fuga dei giovani. Un fenomeno questo in evidente continuo peggioramento con una perdita di popolazione preoccupante e soprattutto un trend negativo, che porta gli studiosi a ipotizzare una perdita di oltre dieci milioni di residenti nei prossimi 20/30 anni che ci faranno passare, dai 58 milioni attuali a circa 47milioni intorno al 2050.

Il persistere del fenomeno dello spopolamento e la sua rapida evoluzione evidenziano la scarsa efficienza, la poca incisività delle politiche attivate per i territori e per l'abitare, le politiche SNAI per le aree interne, quelle di agenda urbana, città metropolitane, i nuovi PINQUA e le urbact, etc sono tutte iniziative intuitive e lodevoli, ma che non stanno dando i risultati auspicati.



Lo spopolamento delle aree interne, e dei centri storici sono, la conseguenza visibile della perdita di residenti generalizzata, più grave ed evidente a sud, ma ben presente in molte altre aree geografiche del paese, nelle città medie e nel territorio appenninico e montano.

L'andamento demografico è ormai riferimento di analisi di molti studi in quanto riesce a dare

immediatamente lo stato di attrattività e dinamicità del territorio, i flussi migratori e immigratori, le nascite e l'invecchiamento della popolazione concorrono meglio di altri parametri a farci un'idea dello stato di sviluppo o sottosviluppo dei diversi territori.

L'Europa si pone il problema, e come ricordato anima dibattito e stimola politiche e progetti finanziati con diversi strumenti mirati al raggiungimento dell'obiettivo della coesione sociale, al superamento delle disuguaglianze territoriali alla condivisione delle pratiche economico, sociali, culturali per un'Europa più coesa più verde e digitale, più omogenea.

Le nuove politiche europee che hanno portato alle pratiche d'espansione e di contrasto alla pandemia con la creazione di fondi comuni messi a disposizione di bisogni e progetti a livello di singoli stati, e la NEX GENERATION EU, una strategia che guarda proprio alle nuove generazioni, sono le evidenze di un progetto, concreto che impegna i singoli stati su una visione continentale ed un ruolo più armonico e più forte della comunità europea.

Le visioni, gli obiettivi e le politiche europee se pur interessanti, non trovano nel territorio e tra gli stati la necessaria efficienza, determinando rallentamenti e ritardi sia nella progettazione sia nell'utilizzo virtuoso di risorse strategiche.

Nel PNRR già si intravedono diverse difficoltà nell'attuazione concreta degli obiettivi, con sacche di inefficienze ed impreparazione da parte delle amministrazioni sia sul piano della progettualità, che su quello successivo dell'esecuzione, mettendo a rischio sia la possibilità di utilizzare tutte le importanti risorse disponibili, in larga parte legate al rispetto vincolante dei tempi.

La comunità europea con la NEX GENERATION EU ha creato le condizioni per fronteggiare l'emergenza delle disuguaglianze e della coesione territoriale, ponendosi l'obiettivo dei giovani, della nuova generazione europea.

La comunità EU si fa carico di questo importante problema e si preoccupa sia dei crescenti divari che, del futuro dei giovani, che poi sono alla base della tenuta e del futuro della comunità europea.

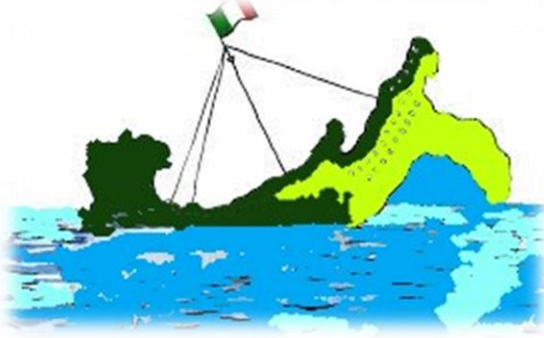


La crisi economica, quella pandemica, i mutamenti climatici, i divari tecnologici, i ritardi e le differenze culturali, persistenti e crescenti all'interno dell'unione, determinano tensioni che possono diventare vere e proprie divisioni ed aprire scenari preoccupanti sul fronte della coesione e dell'unità territoriale della comunità stessa.

La comunità europea, rimane il perimetro dell'azione politica e sociale riferimento ed incubatore di valori ed ideali che si ritiene essere condivisi, ed è soggetto determinante nella ricomposizione di un nuovo ordine mondiale, capace di gestire la pace, e le emergenze a partire da quella climatica.

L'Italia ha l'opportunità di partecipare al progetto europeo definito dalla Next Generation EU e dai fondi strutturali 21/27, tutto questo attraverso la comprensione e il protagonismo dei territori, in una sinergia stato - territorio che sappia cogliere le opportunità offerte, e gli obiettivi indicati.

Una nuova capacità di guida dello stato, in sinergia con il protagonismo dei territori, può provare a cogliere l'opportunità e a realizzare il contrasto alle diseguaglianze che vi prendono forma e creare le



condizioni per rigenerare e riabitare attraverso nuove tessiture sociali e nuove convergenze un territorio unico ricco di opportunità oggi mortificate.

La questione demografica e soprattutto il suo rapido deterioramento, mette meglio di ogni altra emergenza in evidenza la necessità di intervenire su temi rilevanti come **i divari territoriali e le periferie esistenziali**.

Per agire e provare a rigenerare un pensiero sinergico tra stato e territori, è necessario comprendere gli sforzi, le attività di entrambi i soggetti e cogliere se vi è il punto d'incontro delle diverse responsabilità.

Tutto ciò con una particolare attenzione alla società resistente e resiliente, che nei territori e nelle periferie esistenziali in senso più ampio, sopravvive e cerca spazi e azioni di riscatto e riconoscimento sociale, che lotta e si rifiuta di accettare un destino di sconfitta delle, comunità marginali, urbane ed extraurbane che rivendica dignità, riconoscimento, identità seppure nella diversità.

PNRR, DUE ESEMPI D'INTERVENTO SUL TERRITORIO: IL PIANO NAZIONALE BORGHI E LA GREEN COMMUNITIES

PNRR, due misure dirette al territorio che incidono sulla sua fragilità dei borghi e della montagna al fine di bloccare lo spopolamento e rimettere in moto il tessuto economico, sociale, e culturale provando a ridare allo stesso, nuovo valore e opportunità di sviluppo.

PIANO NAZIONALE BORGHI

Il Ministero della Cultura (MIC) ha messo a punto, un bando specifico dedicato ai borghi, tema molto sensibile per le strategie territoriali ed in particolare per le vicende legate allo spopolamento.

La valorizzazione, la salvaguardia, e la rigenerazione del patrimonio artistico, storico culturale diffuso di cui il nostro paese è ricco è da tempo oggetto di attenzione e di politiche mirate alla sua salvaguardia e recupero.

Molte sono le politiche dedicate come quella per le aree interne (Snai) e molte sono le associazioni che si dedicano alla valorizzazione e di questo immenso e spesso unico patrimonio.

Il MIC cogliendo le opportunità offerte dal PNRR ha varato un bando dedicato proprio ai borghi denominato "piano nazionale borghi per vincere la sfida del ripopolamento", costituito dalla dotazione di un miliardo di euro per rilanciare 250 borghi.

Con due linee guida d'intervento e finanziamento di progetti selezionati una di 420 milioni dedicata a 21 borghi individuati dalle regioni e le due province autonome.

E l'altra linea, con dotazione di 580 milioni da orientare ad almeno 229 borghi selezionati tramite avviso pubblico, rivolto ai comuni.

Una grande operazione di valenza culturale e sociale che intende favorire ed aiutare le politiche già in essere e quelle da attivare, cogliendo le specifiche esigenze e segnalazioni provenienti dal territorio.

Anche attraverso le tecnologie che permettono oggi di poter lavorare da casa o a distanza, è possibile realizzare una nuova organizzazione del lavoro e della residenzialità. Si tratta di opportunità che potrebbero favorire una diversa e migliore dimensione del vivere e dell'abitare, promuovendo il territorio e i borghi affinché tornino ad essere fonte di cultura, di socialità e di occupazione di qualità.

Il piano nazionale borghi, ha dunque l'obiettivo del ripopolamento e della rigenerazione di questi bacini culturali tanto importanti per il territorio sia a livello locale che nazionale.

Vengono a tal fine dedicate risorse importanti (1mld) per sostenere i piani ed i progetti che verranno supervisionati da un apposito comitato di coordinamento istituito presso il ministero della cultura, partecipato dalle istituzioni e da importanti stakeholder impegnati nei vari settori di valorizzazione culturale ed economica del territorio e delle aree più disagiate e sofferenti il fenomeno dello spopolamento.

Il ministero ha chiarito le modalità di gestione del piano nazionale borghi, attraverso avviso pubblico che si articola su due distinte linee d'azione.

PRIMA LINEA D'AZIONE, REGIONI E PROVINCE AUTONOME.

La prima linea di azione può contare su una dotazione economica di 420 milioni per la realizzazione di progetti pilota per realizzare obiettivi di rigenerazione culturale, sociale, economica dei borghi a rischio abbandono o abbandonati, tramite un numero limitato d' interventi di selezionati; uno per ciascuna regione e province autonome per un totale di 21 progetti.

Ciascun progetto sarà finanziato con un importo di 20 milioni, finalizzato al rilancio economico sociale dei borghi disabitati o con avanzato processo di declino ed abbandono.

I progetti dovranno prevedere il potenziamento e l'inserimento di nuove funzioni, infrastrutture e servizi (SNAI) con particolare attenzione per la cultura e il turismo, provando ad animare insediamenti accademici, artistici e mestieri legati alla cultura e alle vocazioni economiche sia locali che di nuovo insediamento.

S'intende sviluppare residenzialità, creando le condizioni per l'insediamento di attività quali: l'albergo diffuso, le residenze d'artista, centri di ricerca, campus universitari, Rsa.

Si tratta di cogliere la possibilità offerta dalle nuove tecnologie nel campo del lavoro attraverso le nuove forme del lavoro agile, dello smart working, del telelavoro etc, che potrebbero favorire se aiutate, nuova residenzialità e nuova gestione dello spazio - tempo lavorativo.

Le regioni potranno presentare le proposte al Mic entro il 15 marzo 2022, d'intesa con il comune interessato cui seguirà una fase negoziale condotta da un Comitato Tecnico istituito dal Ministero della Cultura.

Il percorso negoziale, verifica "la coerenza dei progetti" con le tempistiche specifiche del PNRR, si concluderà entro maggio 2022, con l'ammissione a finanziamento delle 21 proposte e assegnazione delle risorse ai soggetti attuatori.

ALTRA LINEA DI FINANZIAMENTO, COMUNI E MICRO E PMI LOCALI.

La seconda linea d'azione riguarda i progetti locali di rigenerazione culturale su almeno 229 borghi storici con una dotazione di 380 milioni cui si aggiungono 200 milioni in aiuti a micro e piccole imprese localizzate o che intendono insediarsi nei borghi selezionati.

La prima componente di questa linea di finanziamento, 380 milioni, viene erogata dal Mic ai comuni in forma singola o aggregata fino ad un massimo di tre comuni con una residenza complessiva di 5000 abitanti con un finanziamento previsto di 1,65 milioni di euro a borgo.

Il bando successivo, di finanziamento di 200 milioni, sarà destinato alle imprese che svolgono attività culturali, turistiche, commerciali, agroalimentari, artigianali, localizzati nei comuni selezionati per la realizzazione dei programmi di rigenerazione culturale fino a 2,53 milioni di euro a borgo.

In coerenza con il dispositivo PNRR il 40% delle risorse sarà destinato alle otto regioni del mezzogiorno, interventi che dovranno essere portati a termine entro giugno 2026.

Il comitato di coordinamento borghi che gestirà per intero l'iter del piano nazionale borghi, è stato istituito dal ministero dell'istruzione e della cultura MIC, è istituito con decreto ministeriale n° 384 del 28 ottobre 2021.



I 21 progetti selezionati a livello regionale	
Abruzzo	Rocca di Cascio (AQ)
Basilicata	Monticchio bagni (PZ)
Calabria	Gerace (RC)
Campania	Sanza (SA)
Emilia Romagna	Campolo (BO)
Friuli Venezia Giulia	Borgo Castello (GO)
Lazio	Trevignano (VT)
Liguria	Borgo Castello (SV)
Lombardia	Livemmo (BS)
Marche	Montalto delle Marche (AP)
Molise	Pietrabbondante (IS)
Piemonte	Elva (CN)
Prov. Aut. Bolzano,	Stelvio (BZ)
Prov. Aut. Di Trento,	Pale del Fersina (TN)
Puglia,	Accadia (FG)
Sardegna	Ulassai (NU)
Sicilia	Borgo a Cunziria (CT)
Toscana	Borgo di Castelnuovo in Avane (AR)
Umbria	Cesi (TR)
Valle D'Aosta	Fontainemore (AO)
Veneto	Recoaro Terme (VI)

Come prevedibile il bando borghi ha riscosso un notevole interesse per la linea riguardante i piccoli borghi o unione di questi, sono stati presentati circa 1800 progetti.

Alcune associazioni come l'Uncem unione nazionale comuni, enti e aree montane hanno criticato la "lotteria" con cui è stato gestito il bando delle regioni per cui la stessa unione insieme con altre; pro loco, Touring club, Italia nostra etc. avevano chiesto la totale revisione del bando, che a loro avviso per vacuità, semplificazione e criteri poco chiari, non avrebbe garantito di affrontare con efficienza il disagio fisico e socio economico.

Altra misura molto interessante derivante dal PNRR è quella riguardante le aree sensibili della montagna che viene avviata con tre progetti pilota a livello regionale, ed un impegno per la realizzazione di altri 30 progetti.

LE GREEN COMMUNITIES

Le green communities sono comunità locali costituite da territori di montagna che si candidano a sfruttare in modo intelligente ed equilibrato le risorse di cui dispongono. Inizialmente previste dalla legge di stabilità del 2016 che assegnava al dipartimento per gli affari regionali e le autonomie (Dara) la predisposizione della "strategia nazionale delle green communities", di concerto con gli altri ministeri e la conferenza unificata.

Il PNRR all'interno della componente 2 relativa ad "energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile" della missione 2 "rivoluzione verde e transizione ecologica", prevede uno specifico investimento di 135 milioni di euro, il cui coordinamento è affidato alla DARA (*Direzione per gli Affari Regionali e Autonomie*), per realizzare 30 communities.

Sono già stati individuati e approvati, tre progetti pilota dal ministero attraverso la Dara per le regioni Emilia Romagna, Piemonte, e Abruzzo:

- l'unione montana dell'Appennino Reggiano, la montagna del latte (Emilia Romagna).

- la green economy “terre del Monviso” (Piemonte).
- la green community “Parco Regionale Sirente Velino” (Abruzzo).

I progetti pilota rappresentano la volontà del governo di realizzare *best practices* a livello nazionale per valorizzare i territori montani e le aree interne, (progetti Snam e Snai) al fine di stimolare l’impegno e fungere da volano di sviluppo per l’intero paese.

I seguenti 30 progetti vanno nella direzione di valorizzare attraverso le green community le relazioni sociali ed istituzionali ridando valore alle comunità locali, così da favorire attraverso il recupero delle attività, le tradizioni e le nuove tecnologie nuove forme di sviluppo sostenibile.

Anche questa misura va nella direzione del contrasto allo spopolamento e all’abbandono di luoghi e territori, allo svuotamento di comunità e saperi che sono stati il tessuto portante del processo sociale e culturale del nostro paese.

La rinnovata attenzione per la montagna è riscontrabile anche nel DL promosso dal governo dedicato al tema della montagna Introducendo la strategia nazionale per la montagna italiana (Snam) con 100 milioni per gli anni 2022-23 volto a valorizzare le aree dell’Italia profonda, che va a integrare il progetto per le aree interne (Snai) già in fase di realizzazione.

La montagna sembra tornare al centro della politica di sviluppo del territorio, e il ricorso agli strumenti del PNRR permettono di recuperare la L. 221/2015 una norma importante in materia di ambiente e per la promozione di misure di green economy e il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali.

Una normativa nazionale realizzata in anticipo sul new green deal europeo, che già prevedeva l’attivazione e lo sviluppo delle green communities, purtroppo poco attrattiva e poco utilizzata dalle regioni, che oggi acquista invece nuova vitalità attraverso il PNRR che garantisce dotazioni finanziarie più certe ed una visione green e smart del territorio.

L’art 72 L. 221 del 2015 cosa prevede?

La strategia nazionale delle green communities individua il valore dei territori rurali e di montagna che intendono sfruttare, in modo equilibrato, le risorse principali di cui dispongono, tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, in modo da poter impostare nella fase della green economy, un piano di sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista energetico, ambientale ed economico nei seguenti campi:

- a) gestione integrata e certificata del patrimonio agro forestale, anche tramite lo scambio di crediti derivanti dalla cattura dell’anidride carbonica, la gestione della biodiversità e la certificazione della filiera del legno;
- b) gestione integrata e certificata delle risorse idriche;
- c) produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali i micro impianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l’eolico, la cogenerazione, il Biometano;
- d) sviluppo di un turismo sostenibile, capace di valorizzare le produzioni locali;
- e) costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna;
- f) efficienza energetica e integrazione intelligente degli impianti e delle reti;
- g) sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production);
- h) integrazione dei servizi di mobilità;
- i) sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile che sia anche energeticamente indipendente attraverso la produzione e l’uso di fonti rinnovabili nei settori elettrico termico e dei trasporti

Le green communities assumono la connotazione della strategia, della scelta dei mezzi più adatti per il raggiungimento degli obiettivi fissati e riapre alla possibilità della pianificazione, una pratica da cui le istituzioni locali si sono lentamente allontanate per seguire le politiche della contingenza dell’immediato, perdendo la prospettiva del divenire, l’idea del domani.

Oggi con una strategia più definita strumenti concreti e risorse disponibili, l'attenzione per il riabitare, acquisisce nuova forza e nuovo dinamismo, e mette in gioco il territorio con tutte le sue specificità, vocazioni, e unicità che ne fanno un caleidoscopio di bellezza e di opportunità straordinarie.

Le green communities sono prima di tutto una comunità, senza la quale ogni progetto sarebbe vano ed irrealizzabile, le comunità fondamento del vivere e del convivere per le aree interne ed in particolare per la montagna ne sono l'essenza la garanzia di sopravvivenza dell'intero territorio.

Le green communities sono progetti innovativi integrati, per questo sono anche smart.

Le green communities sono pensate per le aree montane.

Di seguito dettaglio PNRR che conferma:

Il progetto intende sostenere lo sviluppo sostenibile e resiliente dei territori rurali e di montagna che s'intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono tra cui, in primo luogo, acqua, boschi e paesaggio, avviando un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane. Ciò, sarà realizzato favorendo la nascita e la crescita di comunità locali, anche tra loro coordinate e/o associate (le green communities), attraverso il supporto all'elaborazione, il finanziamento e la realizzazione di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale.

In particolare, l'ambito di tali piani includerà 30 green communities complessivamente:

- | |
|--|
| a) la gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale |
| b) la gestione integrata e certificata delle risorse idriche |
| c) la produzione di energia da fonti rinnovabili locali, quali micro impianti idroelettrici, le biomasse, il biogas, l'eolico, la cogenerazione e il Biometano |
| d) lo sviluppo di un turismo sostenibile |
| e) la costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna |
| f) l'efficienza energetica e l'integrazione intelligente degli impianti e delle reti |
| g) lo sviluppo sostenibile delle attività produttive (zero waste production) |
| h) l'integrazione dei servizi di mobilità |
| i) lo sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile. |

PENSARE ALTRIMENTI.

Quello che serve, da cui si dovrebbe partire, è la capacità di "*pensare altrimenti*", di contrapporre al modello di sviluppo imperante un'idea alternativa, altra e resistente, di sviluppo, sull'idea dell'ecologia integrale evidenziata da papa Francesco nell'enciclica, "*Laudato sii*".

Pensare "*altrimenti*" significa avere la forza di rimettere in discussione il modello di sviluppo economico con tutte le sue ricadute sociali, culturali, relazionali. Significa spostare l'attenzione partire da punti di vista diversi, avere il coraggio di ribaltare e rimettere in discussione modelli consolidati antichi, tradizioni, abitudini, culture, tutto ciò che blocca nuove opportunità spesso alternative.

Molti sono i temi su cui soffermare l'attenzione e l'interesse ma almeno tre, ci possono meglio aiutare ad inquadrare il problema e a provare a costruire un percorso e prestando una diversa attenzione ad alcuni aspetti che potrebbero aiutarci a definire un nucleo di pensiero e capacità di azione generativo.

Di seguito alcuni temi attraverso cui il pensiero e l'azione possono prendere forma e diventare pratica quotidiana visionaria e trasformatrice.

IL VALORE DEI LUOGHI: UN PUNTO DI VISTA ORIGINALE, PIÙ PROFONDO

Il valore dei luoghi, presume una visione diversa da quella, economico - amministrativa che ha dominato fino ad oggi, e che ha creato le condizioni dell'abbandono e del degrado.

Proprio in questo specifico caso serve un primo grande sforzo di pensiero originale occorre dotarsi di una visione, una conoscenza più attenta e profonda, analitica, dei luoghi, perché i luoghi esistono mentre le attività ed i settori vanno pensati, realizzati, costruiti, attengono prevalentemente alla visione, alla responsabilità all'attività umana.

La domanda, in chiave filosofica posta da Heidegger, molto interessato del territorio e dei tornanti (*holzwege*) da percorrere, era: “se il territorio prima lo si abita e poi lo si pensa, o prima lo si pensa e poi lo si abita? Al punto in cui ci troviamo, sembra abbastanza evidente che c’è urgente bisogno di



pensarlo e soprattutto ripensarlo ancora.

Il **capitalismo finanziarizzato tecnologico**, globale, ha dilatato la produzione di beni e servizi che sono ormai pensati prodotti e distribuiti da piattaforme anonime e globali molto efficienti e pervasive favoriscono la determinazione della doppia disconnessione dei profitti senza produzione e dei profitti senza

socialità, dove l’avere consumistico assume nuove anonime e indefinibili caratteristiche.

Questa dinamica ha alla fine contribuito alla grande trasformazione del vivere e alla scomparsa dei luoghi dalla narrazione dominante, per affermare una globalità apparentemente appiattita privata di carattere identitario, distinguibile, aprendo la questione sottovalutata del riconoscimento sociale.

Gli apparati tecnici gerarchici si sono fatti più grandi e più distanti, ed hanno contribuito a dissolvere marginalizzare, de-territorializzare i processi economici locali, i servizi di cittadinanza e le comunità di persone, le politiche del debito hanno contribuito ad, erodere il welfare e i servizi di pubblica utilità.

La dinamica globalizzante nella forma tumultuosa del turbo Capitalismo ha favorito la disgregazione e la solidità delle relazioni sociali solide e tradizionali di tipo novecentesco, fortemente radicate sul modello dello sviluppo industriale, agevolando il fenomeno delle delocalizzazioni produttive e l’affermazione della gig economy (economia dei lavoretti) e del lavoro agile.

Queste dinamiche hanno contribuito a trasformare progressivamente la produzione in meccanismi di pura estrazione privi di creazione di valore aggiunto, intrinsecamente disinteressate ai luoghi d’insediamento, e alle comunità che li abitano.

L’exasperazione del modello estrattivo, ha contribuito alla negazione della responsabilità sociale, la cui mancanza ha favorito il disfacimento delle relazioni e l’agire responsabile e solidale delle comunità verso il proprio territorio.

Nonostante il potente processo di trasformazione avvenuto e in parte in via di compimento, il mondo reale del vissuto e delle relazioni quotidiane, è meno uniforme e scontato di come si tende a raccontarlo. Nonostante le spinte verticistiche ed omologanti insite nella globalizzazione, le differenze tra territori appaiono resistenti e tendono a non annullarsi con la facilità con cui si tende invece a rappresentarli.

Le relazioni di prossimità, le differenze, le specificità caratterizzanti non sono scomparse, non si sono annullate, ma continuano a sopravvivere ostinatamente e abitare un mondo articolato e rugoso, evidenziando le proprie connotazioni di vulnerabilità e resilienza-resistenza, che malgrado tutto continuano ad essere i contenuti localizzanti che persistono a condizionare le scelte e le condizioni di vita di lavoro e la riproduzione stessa della comunità locale, dell’aggregato sociale.

I legami distrettuali la convivenza tra saperi e produzioni locali si sono attenuati, allentati, la liquidità delle relazioni ha attraversato e trasformato la nuova modernità in profondità ed in forma pervasiva approfittando di un mondo diventato più piccolo ed interconnesso. Molte culture e tradizioni si sono perse e indebolite, la stessa trasformazione, il know-how artigiano, agricolo, sono stati coinvolti dal processo di trasformazione, ma i luoghi pur mutando e soffrendo non sono scomparsi.

RESHORING

Il reshoring è l’opposto dell’offshoring ed è un fenomeno economico che consiste nel rientro a casa delle aziende che in precedenza avevano delocalizzato in Paesi asiatici come Cina o Vietnam o in Paesi dell’Est Europa come Romania o Serbia.

La velocità la tecnologia e il profitto a breve hanno minacciato i saperi di un lavoro esperienziale, minuto, lento, di apprendimento e sperimentazione quotidiana che caratterizza il tessuto locale, che si

*Uno **Smart Land** è un territorio sostenibile, intelligente, inclusivo nel quale attraverso politiche diffuse e condivise si aumenta la competitività e l'attrattività del territorio, con particolare attenzione alla coesione sociale, alla diffusione della conoscenza, alla crescita creativa, all'accessibilità e alla libertà di movimento, alla fruibilità dell'ambiente e alla qualità del paesaggio e della vita dei cittadini.*

fa, interessante rispetto a nuove forme ed idee di produzione ad un **re-shoring** da contrapporre alla delocalizzazione per ricreare condizioni produttive di nuova e grande qualità che sappiano andare oltre i costi della produzione e soprattutto del lavoro, che sappiano ridare più importanza al valore d'uso piuttosto che ha quello di scambio.

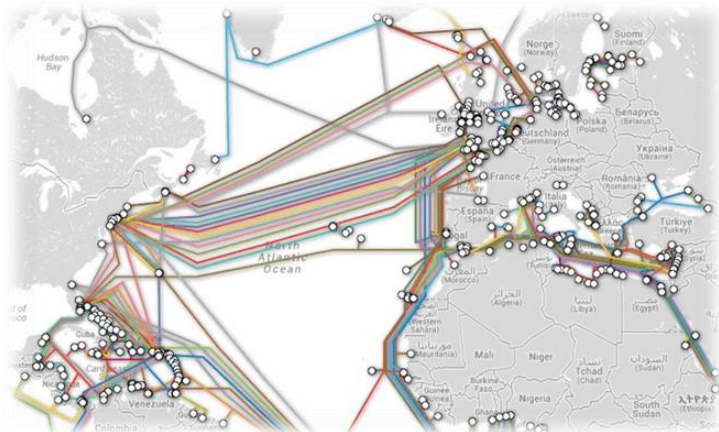
La svolta tecnologica, il passaggio dall'industriale al digitale impone una visione smart sia della città che del territorio, una consapevolezza responsabile del passaggio, epocale e soprattutto della costruzione del futuro che deve trovare il punto di convergenza tra un passato solido ed un futuro liquido. Saper tenere insieme, integrare e sviluppare le nuove tecnologie disponibili con i vecchi saperi, solo una visione di questa natura può generare novità e sviluppo di qualità capace di rigenerare territori sia urbani (smart city) più circoscritti e

definiti delle aree interne e montane (**Smart land**) molto più complessi e di più difficile definizione.

La costruzione di nuove reti lunghe di collegamento, potrebbero oggi favorire e consentire una diversa integrazione con un mondo in rapida e continua evoluzione.

È necessario provare ad organizzare un'offerta alternativa di qualità, a partire dai valori radicati nei luoghi e dai saperi che li hanno forgiati e trasformati nel tempo, spesso migliorandone le condizioni e la funzionalità.

Sarebbe possibile lavorare per aprire spazi, cambiare punti di vista, per guardare avanti in modo nuovo per provare a ragionare "altrimenti", così da riconsiderare i guasti delle disegualianze territoriali e sociali prodotte dal modello di sviluppo globalizzato, per provare a riequilibrare le strutture della cittadinanza locale per riconnettere economia e società, bisogni e lavoro concreto e dignitoso; perché si creino le condizioni per un ritorno, una rivitalizzazione dei luoghi.



Il luogo non è una semplice superficie geografica, un profilo amministrativo cristallizzato, una fredda dotazione dove gli elementi si sommano senza connessioni, il luogo rappresenta soprattutto il sistema di mediazione e di connessione del singolo con i valori sociali e tradizionali della comunità locale. I luoghi possono essere reinterpretati e riutilizzati per produrre nuovi patrimoni, nuovi modelli, nuove opportunità.

IL TERRITORIO - FRAGILITÀ E RUOLO.

Il perimetro amministrativo, in carenza, di risorse e travolto dal processo globalizzante e dalla selettività tecnologica, rendono il territorio un ambito fragile sottoposto a forti stress esterni e dominato dai forti limiti interni dovuti alla crescente carenza di risorse e competenze e dalle aumentate responsabilità degli amministratori.

La precaria situazione delle amministrazioni territoriali e locali, ne evidenziano, le fragilità, l'incapacità di un sistema territoriale e di un habitat a reagire, a sapersi adattare al cambiamento senza



perdere la sua vitalità. L'accresciuta vulnerabilità, riconducibile alle crisi economiche maturate anche a causa di lunghi periodi di mancata crescita, è la conseguenza di un modello di sviluppo che ha favorito la scomposizione delle catene del valore nella produzione economica.

Così come l'estrema flessibilità dei rapporti di lavoro, le crescenti diseguaglianze sociali, le crisi ecologiche e i cambiamenti climatici, accrescono vulnerabilità e fragilità fino a produrre cambiamenti radicali e maggiori difficoltà per quei territori - che non hanno saputo cogliere le opportunità e le nuove sfide dei mercati globali e della tecnologia, collocandoli di fatto nella

trappola di quello che viene definito "lo sviluppo intermedio".

Tali aree si sono trovate imprigionate nella trappola dello sviluppo intermedio o peggio nel disagio del declino economico territoriale. Situazioni molto presenti nelle regioni meridionali, e in tanta parte del restante territorio nazionale.

A tale proposito sarebbe interessante osservare la questione sotto l'aspetto della fragilità geologica, della messa in sicurezza e della cura del territorio, temi che interessano percentuali enormi del territorio nazionale, per cui continuano a mancare politiche e finanziamenti adeguati e un concreto piano di gestione.

Il susseguirsi di eventi naturali catastrofici, smottamenti, allagamenti, frane, terremoti etc. non fanno altro che testimoniare il disinteresse e l'incapacità della politica di mettere mano ad una situazione importante per la sopravvivenza del territorio. D'altronde, le strategie per il clima e per la transizione ecologica, considerati i già noti ritardi, saranno destinate a peggiorare, passando così dal contenimento (ormai superato) all'adattamento, all'imprevisto quotidiano.

Spopolamento e questione demografica in generale non fanno altro che confermare il lento declino di gran parte del territorio nazionale e in particolare delle aree interne costiere e montane.

L'isolamento territoriale, sociale e culturale, sono il cuore di una questione nazionale che pare non avere soluzione. Il territorio per riscattarsi deve diventare protagonista, acquisire nuova consapevolezza e dotarsi di idee e visioni diverse, capaci di fronteggiare - assieme ad un declino apparentemente inarrestabile - anche tutte le forme di fragilità che lo rendono debole.

La prima e fondamentale ritessitura sociale è tra la politica, la pubblica amministrazione e la società civile, i corpi intermedi, la cittadinanza attiva, i movimenti sociali etc.

Si tratta quindi di partire dalla conoscenza delle fragilità, dalla consapevolezza dei problemi e di come affrontarli per superarli e trasformarli in opportunità. Si tratta, in sostanza, di ripartire dalle persone cioè da un dinamismo civico che possa trasformarsi in "*protagonismo dal basso*".

Dobbiamo essere consapevoli che il mondo sta vivendo il passaggio dalla civiltà industriale a quella digitale e soprattutto che i ritardi conseguiti nel tempo diventeranno un ulteriore problema sulla strada di una possibile ricostruzione.



LA FRAGILITÀ DEMOGRAFICA

La fragilità demografica è tra i temi più discussi e richiamati in qualsiasi analisi *economico sociale*. Il peggioramento della situazione, il forte ridimensionamento di milioni di unità di residenti a livello nazionale, le ricadute drammatiche che tutto ciò comporta sul territorio nazionale, sono le cause che evidenziano il reale stato di salute dei territori e la loro capacità attrattiva.

La tendenza alla contrazione di lunga durata sta provocando lo spopolamento del territorio montano, delle aree interne, dei centri storici delle piccole e intermedie città.

In particolare, quelle con una pianta urbanistica di tipo medievale su più livelli, evidenziano una vera e propria fuga con l'abbandono del territorio urbano o extraurbano considerato non più attrattivo.

Spopolamento e urbanizzazione incontrollata e confusa, unite al processo di recessione demografica, mostrano la situazione emergenziale in cui versa il territorio e la sua gestione, nonché l'incapacità della politica e delle amministrazioni nel cercare di arginare gli stessi problemi.

FRAGILITÀ ECONOMICO SOCIALE

La crisi economica del Paese, contraddistinta da 20 anni di mancata crescita, ha messo in evidenza la retrocessione di molte aree territoriali da alcuni parametri importanti come la ricchezza complessiva, i redditi individuali, i consumi, la disoccupazione, e la precarizzazione dei rapporti di lavoro, etc.

Evidenziano, inoltre, la sofferenza di alcuni sistemi insediativi in montagna, nelle aree interne, in alcune città di media entità, nei distretti industriali periferici e nei centri storici.

Si tratta di un processo crescente di esclusione di ampi strati della popolazione da una ricchezza disponibile sempre più selettiva e riservata a pochi, una disuguaglianza peraltro aggravata dal periodo pandemico.

L'arretramento e la riduzione del territorio della "provincia italiana", la difficoltà crescente di costruirvi progetti di vita, il degrado del patrimonio esistente (sia materiale che immateriale), la mancanza di servizi strategici di pubblica utilità, la riduzione del capitale quotidiano, i problemi crescenti di collegamento e mobilità, il venire meno delle lavorazioni manifatturiere storiche, **non fanno che concorrere all'incremento del fenomeno dello spopolamento e dell'abbandono.**

IL CAPITALE QUOTIDIANO

Riguarda beni e servizi per la cui fruizione non esistono, o non devono esistere, significative barriere all'ingresso in particolare per quanto riguarda il reddito.

In secondo luogo, concerne l'economia fondamentale "Place-based" ossia un approccio legato a contesti territoriali relativamente definiti e rispetto ai quali si misura sia l'efficacia della sua produzione che la sua sostenibilità.

FRAGILITÀ AMBIENTALE



La Fragilità ambientale è un tema che incrocia la vita e le relazioni territoriali, dalle quali ricadono sia come conseguenza dei cambiamenti climatici, sia dei modelli economici insediativi locali.

Anche la sensibilità ecologica e l'attenzione per l'ambiente condizionano il territorio, sia sul fronte delle crisi, economico - sociali, legate al venire meno di produzioni tradizionali, che da produzioni ormai non più sostenibili.

Sono ancora poche le opportunità di sviluppo legate ad una rivalutazione di produzioni alternative (*che si caratterizzano per limitate produzioni di nicchia prevalentemente in ambito artigianale ed agroalimentare*) che hanno colto il valore reale dei luoghi e tutte le sue potenzialità.

La costruzione/ricostruzione dei nuovi insediamenti di natura pubblica o privata, dovranno, avere cura del paesaggio e del valore culturale ed economico che può rappresentare, favorendo in tal senso le pratiche di tutela del suolo e dei profili naturali, con particolare attenzione alla composizione/disposizione insediativa.

La fragilità geologica e l'agricoltura condizionata dai forti finanziamenti pubblici e le esigenze produttive di tipo industriale, portano spesso allo snaturamento del territorio e all'imposizione di monoculture intensive.

Le tendenze crescenti sopra ricordate confliggono con le politiche d'indirizzo europeo legate alla valorizzazione del territorio, dei suoi profili ed in particolare del valore culturale emozionale dello stesso. Una grande opportunità per reimpostare anche una presenza turistica diversa di valore, responsabile, e sostenibile.

INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ

E' il tema fondamentale di sviluppo e interconnessione del territorio, veicolo prevalente di scambio, interazione, attrattività che riguarda la rete primaria e secondaria infrastrutturale, sia materiale che immateriale.

L'infrastruttura è ciò che contribuisce prioritariamente allo sviluppo del territorio. E' utile soprattutto a creare le condizioni concrete perché il territorio si affranchi dal declino e dall'isolamento cogliendo le opportunità offerte da un sistema più ampio che recuperi in tal senso anche il gap tecnologico, determinanti per rilanciare un'idea di sviluppo.

L'attrattività del territorio e la qualità dell'insediamento sono strettamente legate ad un sistema efficiente e ad una dotazione adeguata del trasporto pubblico rispetto a quello privato.

Per affrancarsi dall'isolamento e per definire migliori interazioni attraverso le reti lunghe, è necessario dotarsi d'infrastrutture tali che consentano l'incontro tra persone, tra idee e risorse che portino ad un modello di sviluppo territoriale più adeguato, più aperto al mondo. In sostanza capace di rompere l'isolamento territoriale.

La rete immateriale e quella materiale, mobilità e connessione sono le basi per lanciare un progetto di rivalorizzazione del policentrismo e di rivitalizzazione del territorio, ricomponendo così la rete secondaria e alternativa della concezione del tempo di vita e di lavoro, promuovendo nuovi legami e diverse tessiture sociali.



NON PIÙ E DEL NON ANCORA.
Le aree fragili, quasi liberate dallo stereotipo della marginalità, non alimentano più soltanto immaginari legati al degrado e all'abbandono ma iniziano a porsi come luoghi del possibile.

Dalla città - alla città diffusa, alle aree interne fino a quelle costiere e montane, connessione e tempi di spostamento, servizi e attività economica e lavorativa, passano per la costruzione di una base solida e affidabile infrastrutturale della mobilità e della comunicazione.

Questa dotazione è fondamentale per affrontare qualsiasi sfida nell'era della comunicazione della velocità e dell'incertezza, per riempire l'ormai sempre più marginale tempo del "**Non più e del non ancora**"¹ ed avventurarsi in quelli che sempre di più sembrano presentarsi come "tempi interessanti".

¹ "NON PIÙ E DEL NON ANCORA" di Rita Salvatore e Emilio Chiodo – prefazione di Giorgio Osti – editore Franco Angeli

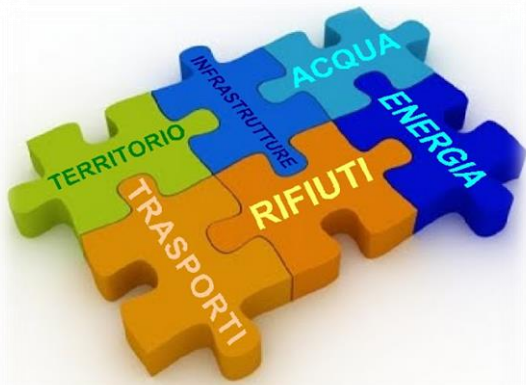


IL CAPITALE SOCIALE “QUOTIDIANO”.

La cura dell’insediamento, del reinsediamento dell’abitare e del rigenerare non possono non fare leva su una dotazione adeguata dei servizi di welfare e di pubblica utilità a, partire dalle dotazioni di acqua e di gas, da un efficiente e diffuso sistema socio sanitario capace di fornire risposte sia sul fronte delle assistenze che su quello delle emergenze, come anche della garanzia del diritto allo studio.

Il capitale quotidiano è fondamentale per pensare o disegnare qualsiasi idea d’insediamento umano e di sviluppo sociale, un tema che considerata la scarsità di risorse pubbliche disponibili ha bisogno di essere pensato e ripensato in corrispondenza alle nuove esigenze della produzione del vivere in comunità.

La tenuta, l’adeguamento, il rilancio di questi servizi fondamentali deve avere la forza di andare oltre il filantropismo e la finanza sociale e recuperare l’idea di un sistema fiscale fortemente, progressivo, solidale, capace di disincentivare il sistema delle rendite e dei privilegi che attraverso la legittimazione proprietaria ha prodotto notevoli storture nella gestione del territorio.



Lo sviluppo sociale, civile e culturale del territorio, la garanzia dei servizi essenziali di pubblica utilità che sono il legame primario di una società potrebbero essere gestiti e garantiti dal protagonismo dal basso di cittadini e lavoratori organizzati in forme quali “consigli di cittadinanza o del lavoro etc.” in associazione e attraverso forme e pratiche di sussidiarietà e di partecipazione diretta.

Particolare attenzione andrebbe posta al sistema dell’istruzione che dovrà essere prima di tutto in grado di garantire l’accesso alla scuola dell’obbligo, per poi creare le condizioni per approfondire gli studi, così da

evitare la fuga dei giovani che insieme alla carenza di nascite è uno degli elementi di fragilità del gravoso problema della demografia e dello spopolamento.

Le politiche del Next Generation EU (PNRR), i fondi strutturali EU assieme alle risorse nazionali e locali, potrebbero essere importanti strumenti e contributi al **Ri-abitare il territorio**, attraverso progetti omogenei che evitino la dispersione in tante piccole opere scollegate.

I limiti dell’amministrazione locale, sia per l’aspetto burocratico e progettuale che per quello politico, che favorisce il *costruire a tutti i costi* piuttosto che l’utilità di ciò che è indispensabile realizzare. Logiche e attitudini che finiscono con il condizionare negativamente la programmazione del vivere e dell’abitare.

LA COMUNITÀ.

Diviene l’elemento determinante, perché sia la lettura che le opportunità insite nei luoghi e sul territorio possano, lavorando sulle mappe esistenziali con uno sguardo più profondo ed aperto, prendere forma e vitalità.

La comunità si caratterizza per essere un concetto che presidia un territorio, uno spazio teorico, incerto, che concorre a conservare valore decisivo nella creazione dell’immaginario sociale, attraverso le politiche pubbliche, del territorio.

Le comunità intese come ambiti circoscritti ed integri dove le persone nascono, studiano, lavorano e muoiono oggi sembrano in rapida mutazione, in discussione ed estinzione in buona parte dell’occidente, trascinate dal processo globalizzante sono soggette a stress e mutamenti e si ricompongono in forme a volte inedite anche a causa delle continue emergenze, novità, e mutamenti cui sono sottoposte.

La comunità è chiamata a saper fare proprie le visioni più avanzate e profonde dei luoghi e del territorio, la paura della trasformazione, del cambiamento, non deve prendere il sopravvento e scatenare atteggiamenti pericolosamente difensivi o conservatori.

Le nuove tendenze vanno comprese e guidate, perché oggi, che più che mai, è visibile la trasformazione, *economica - sociale* dei territori e l'insicurezza che li accompagna.

Il fattore culturale potrebbe essere quello che al contrario può, realizzare il cambiamento e quelle innovative mappe esistenziali che andando più in profondità possono cogliere elementi positivi e costruire azioni e pratiche alternative, capaci di invertire la tendenza alla disgregazione e al declino dei luoghi e dei territori stessi.

Occorre partire, dunque, da **una geografia sociale degli insediamenti dei luoghi del convivere e dell'abitare**, sviluppare una conoscenza profonda, analitica non istituzionale del territorio e la capacità di costruire insieme (anche con altri) le mappe conoscitive dell'insediamento.

Il fare comunità e abitare i luoghi, sono la base fondamentale della resilienza territoriale di un agire indispensabile per affrontare i temi della desertificazione umana delle aree interne e della moltitudine fragile delle periferie urbane ed esistenziali.



Per fare economia si deve saper realizzare società, garantire il capitale quotidiano, non solo politiche assistenziali, ma servizi di cittadinanza, e investimenti, la capacità di costruire una politica in un rapporto di autonomia ma di reciproco riconoscimento con le istituzioni.

La trappola dello sviluppo intermedio, tiene prigioniero, gran parte del territorio nazionale, incapace di cogliere la sfida della competizione globale e dell'innovazione tecnologica, rischia di avvitarci intorno ad esperienze passate, oggi, improponibili, economicamente svantaggiose.

La forza le opportunità, difficilmente sono nel recupero e nel rimpianto del passato delle antiche comunità organizzate intorno a vecchie economie e produzioni oggi obsolete, che potranno nel migliore dei casi diventare produzioni di nicchia ma nella maggior parte dei

casi vera e propria archeologia industriale, inutile ed inutilizzabile, che produrrà solo desertificazione, e degrado.

Stare fuori da questa trappola significa aprirsi ricollocarsi, riconnettersi andare oltre la trappola stessa, diventare attrattivi, creando le condizioni per far girare, incontrare, connettere, conoscere, uomini, idee, capitali, valori; ricreare densità positiva.

Le comunità devono essere di cambiamento, aperte inclusive, solidali, la risposta alla trappola dello sviluppo intermedio, e del declino, ai gravi problemi di disegualianze e spopolamento, sono temi che devono avere la forza di ricomporsi, e saper andare oltre le comunità del rancore e della chiusura identitaria.

Devono contenere e contrastare il rischio crescente e latente del populismo ricreando le forme di partecipazione e superando la crisi di rappresentanza che allontana il popolo dalle istituzioni e cerca soluzioni facili ai complessi problemi della democrazia, della rappresentanza, della partecipazione.

Il cuore dell'abitare – riabitare in “tempi interessanti”, del vivere quotidiano, la speranza in un futuro di pace armonia, benessere, il contrasto ad un declino avanzato e sempre più incerto ed insidioso, è nella natura e nella sostanza delle relazioni sociali, in una comunità di interessi ed obbiettivi condivisi, in un progetto di convivenza innovativo e alternativo, capace di guardare oltre, di pensare altrimenti.

Persona e comunità, significa prima di tutto, rioccuparci seriamente del vivere del convivere e dell'abitare, in tempi interessanti, segnati dall'innovazione e dalla post modernità che ha mandato in soffitta il vecchio modello fordista e la divisione del mondo in sfere d'influenza politica e ideologica ben definite.

Un mondo conosciuto, abitudinario prevedibile, gestibile è stato sostituito dalle spinte turbo – capitaliste, dapprima da una globalizzazione che ha reso il mondo più piccolo e interconnesso e più

veloce, poi da un'accelerazione verso un sistema digitale, veloce e imprevedibile, privo di riferimenti certi e carente di politiche responsabili, segnato inoltre dai cambiamenti climatici e dalla questione ecologica.

Un mondo di nuove incertezze sul fronte della pace, delle diseguaglianze delle pandemie, degli squilibri climatici dove la fine della storia sembra confermare lo scontro tra le civiltà e la rinascita del particolare e dell'identitario.

Il senso dell'abitare del convivere, del socializzare, si modella sulle nuove esigenze che diventano, tempo e spazio indefinito da condividere da occupare, da usare.

Si tratta di nascere studiare, lavorare, vivere in una nuova dimensione spazio-temporale in continuo divenire e segnata da una velocità innaturale per gli uomini (che rimangono tra gli esseri più lenti del regno animale).



Tutto questo è alla base del cambiamento della dimensione di transito **“tra il non più e il non ancora”** è ciò che ci fa comprendere quello che cambia rispetto al passato e ci rende incerto ciò che sta arrivando nella forma di futuro.

Lo spopolamento, la crisi demografica dell'occidente, le moltitudini turbolente etc. sono alcuni tra i risultati di questa transizione dal conosciuto e tranquillo, allo sconosciuto e incerto. Sono alla base della paura, dell'ansia, di un peggioramento delle condizioni e dello status ottenuto che diventano politiche di resistenza e di reazione al futuro, al non ancora.

Una nuova forma d'angoscia che pervade le persone e le rende più disponibili a seguire le soluzioni più facili ed immediate e rendersi più sensibili verso l'accettazione di rivendicazioni di stampo retrocico e conservativo, verso comunità difensive e chiuse.

Calando lo sguardo nei luoghi della convivenza, gli spazi si animano e cercano di trovare nuove forme al cambiamento vorticoso, alla tecnologia pervasiva, alle nuove priorità e valori, alle convivenze segnate dall'individualismo, dal profitto e dal consumismo.

In questo sistema dove i valori si sono invertiti e l'economia continua a rimanere il fine e la politica il mezzo, è la dimostrazione dell'anomalia su cui continua ad organizzarsi il mondo intero.

Molto profonde e tortuose sono le vie del cambiamento, dell'adattamento, della resistenza e della resilienza umana.

Le periferie esistenziali che caratterizzano questo periodo storico, attraverso la trasformazione di tessuti urbani e rurali, sia nella separazione esistenziale e nella convivenza urbana che nello spopolamento delle aree interne e montane, diventano l'oggetto dell'osservazione di queste riflessioni, e soprattutto di quanto sia urgente porvi attenzione e provare ad avanzare qualche soluzione.



I luoghi e i territori esistono ma è la comunità che li fa vivere, li caratterizza e fornisce loro un'anima e una storia per pensare al futuro e ai luoghi della convivenza alla comunità. Partire dalla comunità significa porre attenzione alle persone che dovrebbero animarla, renderla concreta, attiva e generatrice.

Nell'era dell'individualismo esasperato, sarebbe opportuno formare persone attente al sociale, alla convivenza, alla solidarietà, alla bellezza e all'armonia mentre tutto rema contro e la società aperta si fa più complessa, e ribolle di armonie diseguali, di inclusività forzate.

La comunità che servirebbe deve essere davvero nuova davvero "altro" saper

andare oltre le esperienze del passato per gestire un presente ed un futuro di grandi cambiamenti, si tratta di andare oltre la mitizzazione di antiche acropoli o comunità primitive o religiose, che oggi sarebbero solo inutili e fuorvianti .

Se la nostra attuale esperienza ci porta a considerare positivamente la parabola dell'homo sapiens, del suo percorso e carico mitologico, dell'evoluzione della specie sulla terra, al contrario, oggi, tutto ciò sembra rimesso in discussione. Ad esempio, la questione stessa del clima, evidenzia i limiti di una crescita senza sviluppo interamente dovuta agli esseri umani e ai modelli economici e politici che hanno creato, soprattutto per quanto riguarda la storia degli umani degli ultimi 200 anni. (Antropocene).

Il tema dello "sviluppo" umano e della sopravvivenza del pianeta si è ormai fatto il più stringente e i tentativi falliti degli impegni per il clima segnano tutti i limiti di un sistema gestito dall'individualismo dove affermare la persona è estremamente difficile.

Sopravvivere allo sviluppo era un vecchio avvertimento che risuonò potente negli scritti di Pasolini, sulla scomparsa delle lucciole dei dialetti delle identità delle diversità, meglio definiti nei testi di Vandana Shiva², Raymond Pannikar³, Alexander Langer⁴, Leonardo Boff⁵, solo per citarne alcuni fino alla denuncia di Papa Francesco, e la riscoperta



² Shiva, Vandana. - Scienziata, ambientalista e attivista indiana (n. Dehra Dun 1952).

³ Raimon Panikkar Alemany – (2 novembre 1918 – 26 agosto 2010), filosofo, teologo, presbitero e scrittore spagnolo, di cultura indiana e spagnola.

⁴ Alexander Langer (1946 – 1995) è stato un politico, pacifista, scrittore, giornalista, ambientalista, traduttore e docente italiano.

⁵ Leonardo Boff - Teologo brasiliano (n. Concordia, Santa Catarina, 1938); francescano, sacerdote dal 1964, è tra i principali esponenti della teologia della liberazione.



dell'insegnamento di S. Francesco d'Assisi sull'armonia del creato, che ha portato alla nuova definizione "dell'ecologia integrale".

La comunità di persone da contrapporre a quella dell'individuo è uno dei temi da affrontare, con la consapevolezza che è estremamente difficile e complesso.

In epoca moderna potremmo considerare un periodo simile quello che i francesi hanno definito "i trenta gloriosi", il periodo del dopo guerra quello della pace, della ricostruzione, della convivenza che

va dagli anni cinquanta alla metà dei settanta (1947-1973 secondo Hobsbawm)⁶.

ALCUNI ACCENNI SUI TRENT'ANNI GLORIOSI (DAL 1945 AL 1973)

Durante quegli anni, si verificarono alcuni importanti eventi, favoriti anche dagli aiuti del Piano Marshall, che facilitarono un'importante sviluppo economico mondiale. Solo per citarne alcuni, si concretizzò:

- l'aumento del PIL triplicato a livello mondiale;
- il passaggio dell'Italia da Paese agricolo a Paese Industriale;
- la creazione e la regolamentazione, attraverso alcuni accordi, del Fondo Monetario Internazionale, del trattato internazionale per lo sviluppo del commercio;
- La creazione dell'ONU il 24 Ottobre 1945.

Periodo di affermazione e consolidamento del welfare dei diritti civili ed umani della democrazia e della partecipazione diffusa dell'alfabetizzazione di massa dei diritti universali, lavoro, studio, cura etc.

Quel periodo rimane il riferimento possibile cui guardare per pensare di costruire uomini nuovi e nuove comunità, partecipazione e democrazia diffusa e rispetto del creato, il senso del limite e dell'estetica nel costruire città belle e in armonia con il proprio territorio (continuum).

⁶ Lo storico britannico Eric J.E. Hobsbawm (1917-2012), nel suo celebre volume Age of extremes. The short twentieth century, 1914-1991 (1994) ha definito il secondo dopoguerra una nuova «età dell'oro», mettendo in evidenza che si trattò di anni di «straordinaria crescita economica e di trasformazione sociale, che probabilmente hanno modificato la società umana più profondamente di qualunque altro periodo di analoga brevità»



CONCLUSIONI

Riabitare il territorio sottraendolo al saccheggio e all'abbandono passa per un pensiero alternativo capace di guardare le cose più in profondità da altri punti di vista, oltre le logiche economiciste, provando a ridisegnare persone e comunità aperte e solidali in relazioni allargate fatte di scambio, e confronto, di idee culture, valori, di diversità ed integrazione, dove si rispetta identità e dignità. Un percorso difficile e complesso, minato dalle soluzioni semplici e conservatrici che ne potrebbero, bloccare lo sviluppo, il tentativo di progredire, gestendo il passaggio epocale, dal mondo industriale a quello digitale, attraverso il protagonismo responsabile degli uomini che si fanno comunità riformatrice recuperando la profondità del sapere dei luoghi e la centralità attiva del territorio.

L'Italia per la sua configurazione non può che provare a ridare senso ad un policentrismo diffuso, capillare e alle ritessiture sociali tra politica, pubblica amministrazione e società civile provare a ricostruire attraverso il protagonismo dal basso un rigenerato e rinnovato senso di appartenenza e responsabilità, un'inclusività capace di frenare l'abbandono il degrado lo spopolamento. Le ingenti risorse oggi disponibili potrebbero essere un mezzo importante per iniziare questo percorso che potrebbe ricollegare il protagonismo dello stato con l'attivismo dei territori e delle città ed innescare una fase dinamica propedeutica ad un positivo cambiamento, ad un abitare - riabitare di qualità, di mutua convenienza e di riscatto sociale.